LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero qualunque destinazione ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Lo sciopero generale a Pietroburgo.

Centomila scioperanti - Il grande Comizio d'oggi proibito dalla Polizia.

L'agitazione si estende ad altre città - Le preoccupazioni per la giornata d'oggi - Dicerie allarmanti.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Parigi, 21, ore 10.

Circa lo sciopero mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« La situazione diventa grave. Lo sciopero assume proporzioni colossali. Tutte le officine e botteghe di Pietroburgo sono chiuse, e si teme che domani il pane venga a mancare.

« Gli scioperanti sono relativamente tranquilli, quantunque il loro numero sia di quasi 100 mila; non si furono ancora tafferugli gravi, ma solo qualche collisione presso la Birreria Kron e nei dintorni della Borsa della farina.

« Le voci più pessimiste corrono e si temono disordini per oggi. Gli scioperanti hanno infatti deciso di recarsi a reclamare la quindicina di salario che loro è dovuta.

« Colle loro risorse individuali di due milioni e mezzo di rubli, che sono nella cassa dell'Unione operaia, e coi fondi inviati dai rivoluzionari di altri paesi, gli scioperanti sperano resistere una quindicina di giorni.

« Alle rivendicazioni economiche che vi segnalavo ieri, è venuta ad aggiungersi una specie di dichiarazione dei diritti dell'uomo, in cui si domanda una Costituzione.

« Il Governo ha preso provvedimenti di ordine eccessivamente severi. Tutta la guarnigione di Pietroburgo, di 50,000 uomini circa, oltre a 4 reggimenti di artiglieria, è pronta. Le truppe sono divise nelle case della città ed hanno ricevuto l'ordine di far fuoco se gli scioperanti assalissero le persone o la proprietà privata e gli stabilimenti pubblici.

« Nessun giornale potrà uscire oggi. Il prefetto di polizia ha pubblicato un ordine del giorno con cui si vietano gli assembramenti, i quali saranno dispersi colla forza, e, siccome l'impiego dell'esercito può condurre a gravi avvenimenti qualora il pubblico non obbedisse, esorta la popolazione a non dar occasione all'azione militare.

« Nella giornata il prefetto ha conferito a lungo col principe Mirski. Il Governo è deciso ad agire con estremo rigore.

« Nella serata di ieri le truppe forzò gli operai dell'officina elettrica Smyrnoff a riprendere il lavoro, che avevano abbandonato.

« Le Autorità militari fecero custodire le officine a gas. Il numero degli stabilimenti chiusi è di 174 e la cifra esatta degli scioperanti è di 98,000.

« Si teme, dato l'ordine assoluto di disperdere colla forza gli assembramenti, che succedano conflitti sanguinosi. »

Pietroburgo, 21, ore 9.

E' impossibile anche al Governo di dissimularsi la gravità della situazione creata dal gigantesco sciopero generale. Di ora in ora sono nuove migliaia di operai che lasciano il lavoro e s'uniscono al grande esercito dei dimostranti pacifici.

E' così che nonostante la minaccia fatta di inviare sul teatro della guerra 800 operai della fonderia dello Stato di Obookhoff rimasti pei bisogni dell'officina, 6000 operai della fonderia si sono posti in isciopero. Dodici grandi stabilimenti, fra i quali l'officina del Baltico, hanno dovuto sospendere il lavoro. Settemila operai della fabbrica di cartucce dello Stato e della fabbrica governativa di carte da giuoco e di numerosi stabilimenti di minore importanza si sono pure messi in isciopero. Gli scioperanti hanno fatto sospendere pure il lavoro nella vetreria imperiale ed hanno boicottato il quartiere, dove il lavoro continua. Le adesioni allo sciopero crescono continuamente. Cinquecento operai scioperanti si sono recati alla manifattura di tabacchi di Schapsal ed Erbat, che era custodita da una compagnia di soldati, per far sospendere il lavoro. Le porte della manifattura furono chiuse, ma gli operai, ai quali si era unita la folla, invasero lo stabilimento e costrinsero a cessare il lavoro. La truppa non fece uso delle armi e rientrò in caserma dopochè la folla si fu allontanata.

Fra gli ultimi stabilimenti i cui operai si sono posti in isciopero, sono: la fonderia meccanica Alessandrovitch, che occupa 7000 operai; l'Officina del Baltico; le fabbriche di tessuti del barone Stieglitz e la fabbrica inglese Thomson, impiegante 4000 operai, la distilleria di acquavite dello Stato; le distillerie Keller e Bechmann; la fabbrica russo-americana di caoutchouc; la saponeria Youkow; la nuova filatura di cotone, che è sorvegliata dalle truppe, in seguito ad una rissa fra gli operai e la Polizia; la fabbrica di carta Vargouwine; la fonderia meccanica Atlas; le tipografie Wolff e Marx, e numerosi altri stabilimenti. Le truppe sorvegliano l'officina Poutilow.

Nelle strade del quartiere Vassili-Ostrow vi furono delle risse fra gli scioperanti e gli operai lavoranti. In questi quartieri i fili della luce elettrica sono interrotti. Un altro effetto dello sciopero è di sopprimere il funzionamento della Lavanderia. Alla cartiera Martis gli operai hanno voluto gettare il direttore dalla finestra. I nuovi aderenti allo sciopero chiedono le medesime rivendicazioni chieste dagli scioperanti della fabbrica Poutilow.

Di fronte a queste centuplicazioni di scioperanti, a cui si sono uniti gli operai delle industrie tessili e meccaniche, la Polizia si dimostra impotente. Appena riesce qua e là ad evitare scene tumultuose dove il lavoro vien fatto cessare: ma non tenta neppure di impedire che le delegazioni degli scioperanti vadano a far chiudere gli opifici.

Il Comizio colossale.

Dato questo contegno della Polizia e degli scioperanti, forse la giornata d'oggi può passare senza conflitti: e le truppe della guarnigione, consegnate nelle caserme, non dovranno forse intervenire. Ma i timori sono per la giornata di domani, in cui il Comizio colossale degli scioperanti si terrà nella piazza del Palazzo Imperiale.

Il prete Gapony, che è l'organizzatore degli operai, ha ieri arringato gli scioperanti: e fu deliberato che nel pomeriggio di domenica, alle ore 2, tutti gli scioperanti, che saranno oltre centomila, si recheranno in corteo gigantesco dinanzi al Palazzo Imperiale: e vi sarà pure una folla enorme di cittadini che coglieranno naturalmente l'occasione di mostrarsi solidali cogli operai nel chiedere allo Tsar le riforme. Non si conosce se la Polizia voglia tentare di impedire la dimostrazione: ma ciò farebbe nascere subito conflitti sanguinosi. Quindi si crede che le truppe si limiteranno a tutelare l'ordine e guidare il corteo colossale. A capo delle falangi operaie, che decisero di recarsi senz'armi alla dimostrazione, per dimostrare le loro intenzioni pacifiche e solenni, marcerà il prete Gapony, rivestito degli abiti talari.

Gli operai invieranno una Commissione dallo Tsar per presentargli la petizione firmata da tutti gli scioperanti e nella quale si dichiareranno pronti a morire dinanzi al Palazzo Imperiale, ma vogliono che lo Tsar ascolti personalmente i loro reclami.

La riunione avrà luogo anche se le truppe impiegherà le armi per impedirla. Tuttavia gli operai non opporranno resistenza alla forza. Essi vogliono essere gli inermi martiri di qualunque violenza; la loro fede è così grande che ritengono che dal loro sacrificio possa derivare realmente la nuova fortuna del popolo russo.

La proibizione del gran Comizio di scioperanti

Pietroburgo, 21, ore 15.

Un manifesto del prefetto di polizia avverte la popolazione che gli assembramenti e le processioni saranno proibite ed impedite colle energiche misure prescritte dalla legge.

Nella petizione che gli operai intendono di presentare allo Tsar domani essi esporranno i bisogni e le miserie della popolazione e reclameranno il suffragio universale e l'assemblea costituente.

La mancanza degli operai impedisce oggi la pubblicazione dei giornali.

Durante tutta la mattinata sino a mezzogiorno l'agitazione continuò con la stessa attività. Gli scioperanti percorsero le principali vie ed il centro della città facendo chiudere tutti gli stabilimenti industriali.

I timori per la giornata d'oggi.

Pietroburgo, 21, ore 20.

Le previsioni per la giornata di domani divengono sempre più pessimiste. Ormai lo sciopero può dirsi veramente generale. 174 fabbriche e imprese industriali hanno ora dovuto chiudersi per la mancanza degli operai. Alle altre industrie arrestate dalla sospensione del lavoro si è aggiunta la luce elettrica: e ciò provoca molta apprensione, perchè si prevede che domani sera Pietroburgo si troverà al buio. In questo timore tutti i negozianti, gli uffici e le case si sono dati ad acquistare tutte le candele disponibili: tanto che ora sono per esaurirsi i depositi che vi erano in città, e ne venne ordinato l'arrivo di fuori.

I timori maggiori, di cui questi sono sintomi, si verificano soprattutto nell'elemento commerciante: la mancanza di notizie esatte in cui si trova la città, per il fatto che i giornali non sono pubblicati, accresce ancora la preoccupazione per l'esito del movimento di domani, che si prevede che possa finire in una sommossa. Intanto i fornitori hanno avvertito la loro clientela che probabilmente si troveranno costretti a chiudere i negozi. Così si teme che la popolazione possa esser privata anche dei generi di prima necessità. L'unica notizia delle preoccupazioni governative è il manifesto della Polizia, colla quale si proibisce ogni corteo e ogni dimostrazione: e ciò, colle grandi misure prese dalla Prefettura di polizia e dall'Autorità militare, crescе l'allarme.

La falsa voce di un attentato.

In queste condizioni circolano le voci più fantastiche. Oggi, verso il mezzogiorno, si ripeteva con insistenza che un attentato era stato diretto contro il prefetto di polizia, generale Foullon, e la mancanza di possibile pronto controllo dava credito alla notizia che dava per morto il generale. Però i giornalisti, che si sono recati alla Prefettura di polizia, ebbero la smentita più recisa alla voce corsa: e poterono anzi vedere il generale. Ma siccome non fu possibile renderlo noto al pubblico, per la mancanza di giornali, (oggi non è stato pubblicato che il *Messaggero Ufficiale*), la voce dell'attentato continuò a circolare, accrescendo le preoccupazioni. Intanto si sa che le truppe hanno ricevuto l'ordine di reprimere i disordini con il massimo rigore.

Le disposizioni militari.

Vennero dati ordini per concentrare in Pietroburgo maggiori truppe: e dalla provincia sono giunti e continuano ad arrivare reggimenti di cavalleria e artiglieria. Le disposizioni molto decise del Governo sono anche confermate dal fatto che delle batterie di artiglieria vennero disposte nel quartiere di Vassili-Ostrow. I reggimenti di cavalleria, richiamati di fuori, sono destinati a comporre un cordone, che stringerà il Palazzo Imperiale e impedirà strenuamente agli scioperanti di avvicinarsi.

Il contegno degli scioperanti.

Considerando le rigorose misure preventive prese dal Governo, e conoscendo d'altra parte che gli operai sono decisi a effettuare, nonostante la proibizione, la loro gigantesca dimostrazione, si crede che sarà difficile evitare domani lo spargimento di sangue. Tuttavia, se ciò avvenisse, sarebbe piuttosto una carneficina che una battaglia, perchè tutto il contegno degli scioperanti dimostra ch'essi non hanno intenzioni aggressive.

Nonostante il loro numero veramente enorme, che iersera era già calcolato oltre a 98 mila, dalle notizie di fonte ufficiale, e che oggi è grandemente cresciuto, non si devono deplorare gravi violenze.

Il Comitato dei Sindacati raccomanda la massima calma, e che nessuna violenza sia fatta contro la Polizia. Venne anzi consigliato agli scioperanti di ritirarsi nelle loro case per non destare soverchie preoccupazioni con parziali dimostrazioni e assembramenti. Così oggi l'aspetto della città non era quello di un luogo alla vigilia di così gravi avvenimenti: se non fossero le numerose pattuglie di cosacchi che circolano per le vie non si avvertirebbe che oggi è giornata di uno sciopero generale fra i più giganteschi. Infatti, i negozi sono aperti e la circolazione delle *troiks* avviene come di consueto. Nemmeno nei pressi della Casa del popolo si vedono eccessivi gruppi di scioperanti: e neppure il quartiere di Vassili-Ostrow presenta un aspetto dissimile dal solito, se si eccettua qualche centinaio di operai in abiti festivi che passeggiano come in un giorno di riposo.

Si temeva che dei disordini avvenissero potuto avvenire all'officina Poutilow fra operai scioperanti e quelli che continuano a lavorare: perciò erano stati rinviati colà molti agenti di polizia e molti soldati. Ma nulla è successo, e anche nei dintorni regnò la calma più completa.

La milizia del prete Gapony.

Iersera, una Delegazione di operai si è recata a Tsarkoie-Selo per cercare di presentare allo Tsar il testo della petizione degli operai: ma non si sa ancora quale esito abbia avuto il tentativo, e se lo Tsar ha acconsentito ha ricevere la Delegazione.

La fede degli scioperanti è tutta raccolta sul prete Gapony, il loro condottiero e organizzatore. E siccome essi temono che la Polizia tenti di impadronirsi di lui per lasciarli senza capo, hanno formato una specie di milizia scelta fra gli operai più provati e intelligenti appartenenti all'organizzazione da lui istituita; cinquanta di costoro sorvegliano continuamente e circondano il Gapony per impedire che gli capiti male, e 400 si sono profferti di fare da guardia allo Tsar, qualora egli si inducesse a conferire coi capi del movimento. Ma, purtroppo, si crede che difficilmente ciò possa accadere.

Scioperanti polacchi che gridano "Viva la Polonia!,,

Pietroburgo, 21, ore 21,20.

L'officina Poutilow e i dintorni sono calmi. Gli operai scioperano, ma sono tranquilli. Gli altri quartieri popolosi sono percorsi pure da una folla tranquilla.

Questa settimana ebbe luogo a Lodz, città manifatturiera di Polonia, una dimostrazione al grido di « Viva la Polonia! ». Le truppe, poste nelle case sul percorso dei dimostranti, hanno tirato contro di essi dalle finestre ed hanno ucciso e ferito parecchie persone. Una grande eccitazione regna in città.

Una Commissione governativa russa per risolvere la questione operaia.

Pietroburgo, 21, ore 14,15.

Corre voce che si istituirà presso il Ministero delle finanze una Commissione, in cui saranno rappresentanti i Ministeri della giustizia, agricoltura, Demanio di Stato, interno, vie di comunicazioni, marina e guerra, per la soluzione della questione delle relazioni reciproche fra gli operai delle fabbriche. Rappresentanti delle industrie, come pure parecchi ispettori di fabbriche parteciperanno alla Commissione.

Ciò che dice l'organizzatore degli operai

Londra, 21, ore 9.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo ha interrogato il Pope Gapony, che dirige il movimento rivoluzionario attuale. Egli ha detto che tentò dapprima di organizzare una colonia di gente senza lavoro e rivolse un *Memorandum* alla Imperatrice a questo riguardo. Essa lo lodò molto di questa idea, ma non potè ottenere il permesso di eseguire il suo progetto. Allora egli ne sottopose un altro a De Plehwe e questa volta ricevette la necessaria autorizzazione. Riunì dunque gli operai dei diversi corpi di mestiere in una organizzazione, il cui scopo era di fare prevalere gli interessi politici sugli interessi economici. Esistono ora undici organizzazioni che funzionano giorno e notte senza interruzione. Il Pope aggiunge che se lo Tsar rifiuta di ricevere la petizione che gli sarà presentata domenica, scoppieranno dei disordini.

« Credo — conclude il Pope — che 800,000 abitanti di Pietroburgo, fra cui 130,000 operai saranno presenti domenica nei dintorni del Palazzo. E' possibilissimo che io sia ucciso quel giorno, ma se vi sarà effusione di sangue, la libertà trionferà. »

Il movimento liberale nelle provincie

Pietroburgo, 21, ore 8,30.

Si ha da Tomsk, in data di ieri: « L'assemblea provinciale ha trasmesso all'Imperatore un indirizzo per assicurarlo della sua devozione e per esprimergli la speranza che, ispirandosi all'esempio dei suoi antenati e predecessori, egli lasci venire a lui i rappresentanti nazionali di tutti gli Stati, affinchè il popolo ottenga la libertà di pensiero; e che egli stesso possa manifestare la sua volontà.

La terza seduta terminò in mezzo a una gran discordia. Dopo che due progetti dell'indirizzo all'Imperatore furono letti, il pubblico, numerosissimo nella sala, fece un chiasso spaventoso. I richiami all'ordine del presidente e l'abbandono della sala da parte dei membri dell'assemblea, rimasero inutili.

LA GUERRA fra Inghilterra e Germania

(Nostra corrispondenza).

Londra, gennaio.

Lunedì mattina, dopo il profondo sonnacchioso riposo della domenica puritana, l'Inghilterra si è risvegliata ad apprendere con meraviglia che il fantasma della guerra era passato fra lei e la Germania. La notizia veniva da Berlino; da dove, chi sa per quali misteriose vie, si era diffusa per tutta la Germania fra il sabato e la domenica, spandendo da per tutto un freddo brivido di paura, diremo così, *a posteriori*; perchè il fantasma pare sia stato osservato, o, meglio, sorpreso, nel momento appunto che dileguava. I giornali tedeschi, diffondendosi sul segreto pericolo corso dalla *fatherland*, si sono appoggiati sulla autorità di un giornale umoristico di grandissima tiratura, la *Vanity Fair*, a cui rimane una specie di antica autorità tradizionale; perchè i giornali inglesi umoristici del tempo andato sono terribilmente serii, certo assai più serii di parecchi dei giornali serii dei nuovi giorni. Poi sono venute le conferme misteriose, segrete, venticello dei corridoi della diplomazia. Questa minaccia, questo pericolo, le cui ragioni non sono ben chiare, pare si riconnettesse, sia nella realtà sia nella fantasia, al famoso episodio di Dogger Bank. E' un caso, veduto bene, di prestidigitazione politica: l'Inghilterra, nella grottesca furiosa settimana di Dogger Bank, caricatura della settimana di Trafalgar, credeva di essere sulla soglia fatale di una grande guerra colla Russia; ma in verità il vento di tempesta soffiava invece dal canale di Kiel. Perchè? Che sia vero che, mentre la Francia s'interponeva con delicata mediazione d'amicizia fra l'Inghilterra e la Russia, la Germania si sia pure gettata di mezzo con altri modi! e che il Governo inglese abbia dovuto intendere che, perseverando nell'idea di voler fermare la squadra del Baltico, esso correva il rischio di vedersi sorgere di contro, oltre l'antica rivale, la forza navale della Francia, anche quella della rivale novissima, la Germania!....

Tutto questo sarà, anzi io credo che è, sogno, fantasia, fantasmagoria, che gli occhi sospettano quando è dileguata appunto perchè non l'hanno vista prima; credo che è stato — in questa occasione — niente altro che l'effetto di una di quelle esportazioni giornalistiche sbagliate a cui non sfugge nemmeno, con tutta la sua ponderosità ufficiale-filosofica, la stampa tedesca. Ma, dopo tutto, devo riconoscere ancora, devo dire ancora che la guerra anglo-tedesca, fra mezzo a tutte le nebulose di guerra che l'ipotesi diplomatica ci va segnalando da un pezzo sul nostro cielo, mediocremente sereno, è forse una delle meno fantastiche e capricciose. Sì, il pericolo, la minaccia di una guerra fra la Germania e l'Inghilterra è nell'aria, sopra la nostra testa, per quanto ancora lontana, assai lontana.... O, meglio ancora, questa minaccia, questo pericolo di guerra non è ancora diventata nuvola di tempesta, che ognuno può vedere, può additare là in fondo all'orizzonte; essa è piuttosto una sottile, invisibile nebbia diffusa in tutta l'atmosfera in cui respirano le due nazioni; sottile nebbia velenosa che a poco a poco penetra nel loro sangue, s'insinua nel loro spirito.....

Di che carattere è, quali ragioni ha l'ostilità tedesca verso l'Inghilterra? Io non ne so nulla, direttamente; so però che tutta l'Inghilterra, tutto il popolo inglese, traverso tutta la sua complicata gerarchia, ha il sospetto, direi quasi il vivido ribrezzo istintivo di questa oscura ostilità teutonica, di questa minaccia di un popolo che è odiato e temuto. Gli inglesi hanno visto negli ultimi otto o dieci anni fallire qualunque loro tentativo di fratellanza di razza o di combinazione d'interessi con quelli che si chiamavano i cugini del continente. Invano gli storici hanno ricordato che Germania e Inghilterra non hanno mai avuta la più piccola querela in dieci secoli di storia, e che tutti i grandi eventi, tutte le grandi crisi li hanno visti compagni d'armi; invano i politici hanno cercato di dimostrare che gli interessi tedeschi e gli interessi inglesi, partiti su due strade diverse, dovranno finire per incontrarsi e camminare sulla stessa strada; invano il grande Joe, nelle sue volate liriche di diplomazia, tre o quattro anni fa ha preconizzata la grande unione teutonica, da Berlino a Londra e a New York, come dominatrice del mondo; invano infine il Rhodes ha voluto chiamare gli studenti tedeschi alle Università dell'Inghilterra. Nulla ha potuto vincere la ostile taciturnità dell'orso tedesco; e gli inglesi han finito di intravedere dietro di esso il sogno di uno stomaco insaziabile, che si prepara a divorare l'eredità secolare delle colonie inglesi....

Ma se l'ostilità tedesca contro l'Inghilterra rimane ancora in parte inesplicabile, o almeno misteriosa, l'ostilità inglese contro la Germania non ha misteri. Dopo la guerra del 1870, l'Inghilterra, con quella leggerezza di giudizio che la caratterizza da un pezzo ormai, intonò le preci funerali sulla secolare potenza militare della Francia, e ne attribuì l'eredità al trionfatore teutonico. Essa sentì addormentarsi nelle sue vene la parte di sangue latino o celtico che vi corre, e sentì risvegliarsi tutte le glorie purpuree del sangue teutonico. A noi il mare, a la Germania (a cui fra parentesi un umorista inglese del principio del secolo attribuiva il dominio dell'aria), a la Germania la terra. Con questa partizione dei due elementi la leggera filosofia politica dei buoni inglesi credette di avere compiuta opera di giudizio e di giustizia e si riposò. Ma il riposo non durò a lungo; e sette anni fa il buon pubblico inglese aprendo il suo giornale prediletto alla tavola del *breakfast*, apprese con indicibile stupore che l'Imperatore aveva da un momento all'altro decretato che l'orso teutonico doveva imparare a nuotare e ad emulare la balena; e che entro un termine di sedici anni la nazione che gli Inglesi consideravano la nazione terrestre per eccellenza, avrebbe avuto a propria disposizione una flotta da guerra non di molto inferiore a quella che l'Inghilterra possedeva allora, e sulla quale essa si illudeva di vedere la propria onnipotenza marittima stabilita per sempre. Una flotta di ventiquattro navi di linea nei porti tedeschi, sulle acque del Mare del Nord, appuntata come un'arma micidiale sul fianco finora più sicuro e quindi meno protetto dell'Inghilterra! E dietro a questa flotta, che una battaglia fortunata, un colpo di mano poteva rendere padrona per parecchie settimane, se non per sempre, delle strade del mare, la visione del formidabile esercito tedesco, ferrato e formicolante, terribile di potenza matematica; lo spavento del colosso di terra che dalla terra si sprigionava!.... Da quella funesta mattina, che avvelenò il *breakfast* a tanti milioni d'inglesi, l'Inghilterra ha odiata la Germania come non aveva forse odiata mai nessuna nazione, con solo freno agli scoppi dell'odio la prudenza della paura....

Per cui, da quel momento fortunoso, in cui la Germania, andando dietro ai passi del suo Imperatore, prese il suo battesimo marino, la minaccia, il pericolo di una guerra fra l'Inghilterra e la Germania diventò una delle realtà della situazione internazionale. E' una minaccia, un pericolo — ho già detto — allo stato ancora di nebbia, e le grandi correnti e i venticelli e i soffi della politica internazionale spesso la rompono, la travolgono, la disperdono in lembi fluttuanti. Il vero fantasma non c'è ancora; ma ci sono gli elementi da cui un'occasione propizia e nefasta possono trarlo. E se fosse vero che la minaccia della nuova forza navale tedesca si è fatta sentire per la prima volta nell'episodio di Dogger Bank, noi dovremmo considerare che un primo grave passo è stato fatto nella direzione fatale. Uno scrittore inglese autorevole, pigliando occasione dalle crisi fantastica di questi giorni, ha detto di potere dichiarare che l'Inghilterra non permetterà alla Germania di sviluppare i suoi programmi navali oltre a un dato punto; oltre cioè al punto in cui la flotta tedesca del Mare del Nord soverchiasse quella che l'Inghilterra può adibire per l'immediata difesa delle proprie coste. In questo caso, date le necessità strategiche a cui l'Inghilterra deve obbedire disperdendo una notevole parte delle sue flotte per tutti i mari, il momento critico potrebbe essere più vicino che non si sospettasse. E l'Ammiragliato inglese non ha forse avuto in vista soprattutto la nuova minaccia tedesca con l'ultima nuova ridistribuzione delle sue squadre? E la nuova amicizia con la Francia, pagata a così caro prezzo, non è forse pure una precauzione di chi teme un nuovo nemico?

Tattler.

Gli armamenti dell'Austria sulle Alpi Cadorine constatati da un deputato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,30.

La *Patria* scrive: « Aspettando la parola di Salvatore Barzilai, il quale ha avuto la cortesia di farci sapere che, appena guarito dalla sua indisposizione, risponderà alla lettera del nostro direttore, ci piace pubblicare quanto sull'argomento scrive un deputato del Cadore, l'on. Loero, che ha verificato coi propri occhi la verità delle cose da noi esposte nei giorni passati. Ecco la lettera:

« *Egregio ed ottimo Fabri.* — Leggo nella *Patria* la sua nobile lettera diretta al suo carissimo amico Salvatore Barzilai. Quanto ella scrive a lei scrive l'egregio di lei amico di altre confine risponde purtroppo a dolorosa verità. Da oltre dodici anni passo il periodo dell'estate sui confini italo-austriaci, e precisamente sulle Alpi Cadorine, e nelle mie gite frequenti su quelle montagne ho constatato come durante questi ultimi anni da parte dell'Austria, per quanto a noi alleata, si siano costruite fortificazioni che sbarrano ogni valle; mentre da parte nostra nulla, o quasi, si sia fatto per la nostra difesa. E ciò feci constatare nell'estate scorso anche agli amici carissimi Paolo Carcano ed Ettore Sacchi, che visitavano il Cadore. E quando recentemente la benevolenza degli elettori cadorini volle affidarmi il mandato della rappresentanza politica, subito spontaneamente, sicuro di compiere un dovere di sincero italiano, nella tornata del 5 dicembre 1904 io, per quanto concerne, presentai un'interpellanza ai ministri della guerra e dei lavori pubblici sui provvedimenti che il primo intendeva di prendere nei riguardi della difesa nazionale sulle Alpi Orientali in confronto delle fortificazioni costruite durante questi ultimi anni da una nazione alleata, e sulle intenzioni del secondo circa la costruzione di una linea ferroviaria attraverso le valli del Cadore, che si rende ogni giorno più urgente ed indispensabile, sia per la difesa del confine orientale, come per ragioni economiche.

« Nella successiva tornata del 6 dicembre il ministro dei lavori pubblici dichiarava che, a nome del ministro della guerra, non accettava la prima parte della mia interpellanza, perchè l'argomento era di indole molto delicata, e non conveniva presentarlo alla pubblica discussione.

« Spiegai nella tornata del 7 dicembre le ragioni che mi avevano indotto a presentare la succennata interpellanza e svolsi poi questa, limitata alla questione ferroviaria per scopi economici e militari nella tornata del 12 dicembre. E se ella ha la bontà e la cortesia di leggere le modeste mie parole che in riguardo alla difesa degli indifesi confini orientali, dissi svolgendo l'indicata interpellanza, rileverà come io mi sia trovato sin d'allora perfettamente d'accordo con quanto ella scrive oggi, e come la prima voce, per quanto modestissima, di protesta e di allarme nella nuova Camera sia partita da un deputato del gruppo radicale. Ciò per assicurare che, di fronte alla difesa della patria, tutti saranno concordi nel volerla forte e quindi rispettata a qualunque costo e con qualunque sacrificio. »

Una riunione dei difensori di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Si assicura che, in una riunione degli avvocati di difesa dell'ex-ministro Nasi, si sia discusso l'opportunità e modo della costituzione dell'on. Nasi. Nessuna decisione venne presa, perchè si vuole prima attendere il risultato della petizione degli elettori di Trapani che dovrà essere discussa alla Camera.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Negozianti di Mosca che protestano contro la guerra.

Pietroburgo, 21, ore 8,10.

Dieci persone, delegate da un gruppo di grandi negozianti di Mosca, sono giunte a Pietroburgo per sollecitare il ministro dell'interno a consegnare allo Tsar una supplica, con cui si protesta contro la continuazione della guerra, la quale costituisce, dicono essi, una impresa pazza e disastrosa per la Russia, senza risultato favorevole, e che deve fatalmente cagionarle le peggiori conseguenze interne ed estere, che è urgente invece scongiurare.

L'attività guerresca in Manciuria.

Pietroburgo, 20, sera.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* da Keuan-Suan telegrafa che il cannoneggiamento da parte dei giapponesi si è fatto più attivo, e che i cinesi cercano di accreditare nel campo russo la voce che i giapponesi ricevettero già una parte dell'artiglieria dell'esercito del generale Nogi.

Lo stesso corrispondente constata che l'attività è raddoppiata da parte dei kunguti nel raggio di Chan-Djan-huang-Jemena.

I giapponesi inondano la provincia di Mukden dei loro prodotti.

Le prede dei giapponesi.

Nagasaki, 20, sera.

I vapori inglesi *Bawtry* e *Lethington*, che erano stati catturati dai giapponesi perchè avevano un carico di carbone diretto a Vladivostok, sono stati dichiarati di buona preda.

Che cosa farà Rojestwensky.

Londra, 21, ore 8,25.

Il *Times* dice di sapere da buona fonte che Rojestwensky non ha l'intenzione di recarsi immediatamente nell'Estremo Oriente. La flotta del Baltico quando partirà dal Madagascar, seguirà una rotta verso l'est, ma è molto probabile che faccia la sua crociera fino nelle acque orientali dell'Oceano indiano e meno ancora in prossimità dell'arcipelago delle Indie Orientali, ove potrebbe trovarsi in contatto cogli incrociatori giapponesi.

Il *Times* dice poi che Rojestwensky non cercherà di raggiungere le acque dell'Estremo Oriente prima di tre mesi.

Navi giapponesi nelle acque di Malacca.

Londra, 21, ore 12.

Quattro navi da guerra giapponesi sono segnalate in vicinanza delle isole Lankava, a 40 miglia al nord di Penang, ch'è la capitale della isola Penang, all'ingresso dello stretto di Malacca.

Una sovratassa a favore della Croce Rossa.

Pietroburgo, 21, ore 8,25.

Le tasse dei passaporti dei russi all'estero sopporteranno durante la guerra un aumento di cinque rubli, a vantaggio della Croce Rossa.

Le Potenze si impegnano a rispettare l'integrità della Cina.

Londra, 21, ore 10.

Una Nota comunicata ai giornali dice che tutte le Potenze neutrali hanno sottoscritto sollecitamente alla circolare del sottosegretario americano Hay, relativa al mantenimento dell'integrità della Cina. Le Potenze prendono impegno di impedire qualsiasi presa di possesso territoriale alla fine della guerra e di mantenere la porta aperta e lo *statu quo* territoriale per ciò che concerne la Cina propriamente detta. Per questo motivo nè la Russia nè il Giappone sono stati invitati a sottoscrivere questo accordo, e nemmeno la Cina, essendo Potenza interessata. Ciò significa che incombe alla Russia ed al Giappone di regolare il loro conflitto nell'Estremo Oriente.

La Manciuria e Port Arthur non sono oggetto della circolare Hay. Essa riguarda la Cina, di cui le Potenze sono interessate a mantenere l'integrità. Si crede generalmente nei circoli diplomatici che le risposte favorevoli fatte alla Nota Hay impediranno tutti i progetti che si formassero di rimaneggiare le frontiere della Cina alla fine della guerra. Tutte le Potenze si impegnano così a mantenere lo *statu quo*, e scompare qualunque causa di conflitto avvenire.

Giolitti sta meglio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* dice che Giolitti sta oggi meglio. Egli si è alzato da letto ed ha ricevuto parecchie persone. Si tratta di una indisposizione lievissima, per vincere la quale non vi è bisogno che di pochi riguardi.

Una Maggioranza municipale assediata da una popolazione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Lecce che a Ginosa, avendo il Consiglio comunale, in seduta di oggi, rinviato altre pratiche da esaminarsi segnate nell'ordine del giorno, i consiglieri di opposizione Mangi e Colella, protestarono contro il rinvio e contro il contegno della maggioranza. Il pubblico, plaudendo ai consiglieri dell'opposizione, fischiò la maggioranza. Il facente funzione di sindaco, per evitare disordini, sciolse la seduta. Il pubblico, cacciato dalla sala, organizzò una dimostrazione con grida di *Abbasso! Fuori!* e mosse all'assalto del palazzo municipale. I carabinieri, intervenuti, riuscirono a disperdere i dimostranti liberando i consiglieri chiusi in Municipio. Verso sera, circa 150 persone percorsero le vie del paese emettendo grida ostili all'Amministrazione. Parlò il socialista Langel, che lesse un vibrato ordine del giorno, chiedendo al prefetto un'inchiesta sul Comune e lo scioglimento dell'Amministrazione. Dopo di ciò la dimostrazione si sciolse.

Gli ottimi risultati del chinino di Stato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17,5:

La Direzione generale delle privative ha preparato il bilancio dell'azienda del chinino di Stato per l'esercizio 1903-1904.

Nell'esercizio 1903-1904 furono venduti chilogrammi 6,174,520 di chinino, per un importo di L. 672,927 40; a queste sono da aggiungersi L. 319 16 di ricuperi, onde si ha un'entrata complessiva di L. 673,246 56.

Da questo prodotto conviene detrarre il costo industriale del chinino venduto in L. 490,207 56; così che risulta un utile netto a fine d'esercizio di L. 183,030, che, unite alle L. 34,270 81 di utile netto del precedente esercizio, formano una cifra complessiva di L. 217,306 81.

Com'è noto, gli avanzi dell'azienda del chinino vanno a costituire un fondo speciale da erogarsi nella lotta contro la malaria.

Il Bollettino Militare non fu pubblicato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17:

Nemmeno oggi si pubblicò il *Bollettino Militare*.

affetto. La seduta fu sospesa fino alla sera, ma quando fu ripresa, il chiasso ricominciò.

Oggi l'adunanza ha avuto luogo a porte chiuse. Soltanto i giornalisti sono stati ammessi. La Polizia protegge l'assemblea.

Le versioni ufficiali sulla cannonata di Pietroburgo.

La popolazione crede ad un attentato.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 21, ore 9,15.

Intorno all'accidente del Palazzo d'Inverno mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris:*

« Quantunque la rapida inchiesta fatta dall'Autorità militare abbia distrutto l'ipotesi che si trattasse di un attentato e matematicamente dimostrato, se così si può dire, che si trattava di un accidente, l'emozione nel pubblico è lungi dall'essere calmata.

« Il disgraziato incidente continua a far le spese di tutte le conversazioni di Corte e della città. Coloro che sono superstiziosi vi vedono un cattivo presagio. Conviene aggiungere che i partigiani della credenza in un attentato sono divenuti la grande minoranza; ma tutti sono d'accordo per trovare strano l'oblio di una scatola a mitraglia in un cannone. Riflettendo per altro che da quattro giorni, cioè dal principio degli scioperi, il presidio di Pietroburgo è straordinariamente occupato, si mostra qualche indulgenza per questa dimenticanza.

« Infatti conviene dire che la terza batteria d'artiglieria montata della guardia, che è quella incriminata, e in ogni caso responsabile dell'incidente, ha prestato, quasi senza riposo, un servizio dei più penosi durante lo sciopero. I cannoni di questa batteria erano stati caricati a mitraglia, e non è quindi impossibile che per inavvertenza una fra le cariche sia rimasta in un pezzo di artiglieria, soprattutto se si tien conto che per scaricare un pezzo carico a mitraglia basta ritirare la miccia collocata dietro la scatola.

« Nel mondo militare si giudica più severamente la cosa, ed è certo che quando sarà trovato l'ufficiale o il sott'ufficiale colpevole di questa incredibile negligenza, difficilmente gli si potranno accordare le circostanze attenuanti.

« Come ho detto ieri, la terza batteria della brigata d'artiglieria montata è comandata dal capitano Davidoff, ufficiale di gran merito e al di sopra di ogni sospetto. Oltre a lui fanno parte del comando il capitano di Stato Maggiore Karzel e i tenenti conte Kontaissoff, Perebinosoff e Miller. La batteria si componeva di vecchi cannoni, inservibili in caso di guerra, che si caricano davanti.

« Nessun ufficiale è stato arrestato, ma tutta la batteria è consegnata in caserma. Dell'inchiesta definitiva è incaricato un generale di brigata. »

Su questo stesso argomento il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« L'inchiesta aperta per cura del granduca Sergio Michailovich sull'incidente di ieri l'altro non ha rilevato alcun indizio di cospirazione ed ha concluso che si tratta solo di una deplorevole negligenza.

« La batteria incriminata si compone di pezzi di vecchio modello che si caricano per la bocca. Ciò sembra inverosimile, ma, stante l'invio enorme di cannoni che fu fatto in Estremo Oriente, si dovette ricorrere ancora ai cannoni che dovrebbero essere messi fuori d'uso.

« La batteria di cui si tratta aveva fatto i suoi esercizi a fuoco il giorno prima e per errore si dimenticò in uno dei cannoni una carica a mitraglia. Il proiettile fortunatamente non era completamente carico; senza di ciò si sarebbero avuti guasti anche maggiori.

« L'inchiesta avrebbe rilevato egualmente che il cannone non era diretto verso la cappella, ove si trovava l'Imperatore coi Granduchi e il clero.

« La maggior parte delle palle volarono infatti altissime sopra il tetto del Palazzo e ricaddero sulla piazza situata dietro il Palazzo. Infine, contrariamente a ciò che è stato detto, l'agente di polizia Romanoff, non è stato colpito mortalmente da un proiettile.

« Ora che vi ho riferito fedelmente le versioni ufficiali — termina il corrispondente — mi affretterò ad aggiungere che tutti qui ne sorridono. Si è persuasi nel pubblico che il cannone agì con intenzione.

« Una persona che era collocata presso la batteria mi dichiara di aver visto distintamente un cannoniere puntare il suo cannone sulla cappella prima di far fuoco. »

Pietroburgo, 21, ore 8,30.

La voce corsa che il capitano Davidow, che comandava la batteria dalla quale sono partiti i colpi a mitraglia, durante la benedizione delle acque, si sia suicidato, è priva di fondamento.

Una nuova versione sull'attentato.

Pietroburgo, 21, ore 21,30.

L'inchiesta non fece ancora piena luce sull'incidente della cannonata. Si crede che un borghese, travestito da militare, sia penetrato nella caserma, e, dopo avere appreso quale fosse la batteria che doveva fare le salve, abbia introdotto una carica a palla in un cannone, senza che i soldati se ne siano avveduti.

La notizia dell'arresto del capitano Davidoff e degli uomini della sua batteria è destituita di fondamento finora.

Anche il granduca Wladimiro sarebbe ferito

Londra, 21, ore 8,10.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietroburgo telegrafa che il granduca Vladimiro sarebbe stato ferito leggermente alla mano nell'accidente.

Concorsi artistici e tecnici per nuove monete italiane.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La Commissione tecnico-artistica per le nuove monete italiane ha deliberato di bandire un concorso fra artisti e tecnici che abbiano già compiute lavori medaglistici per monete in oro da 5 e 10 lire, in argento da L. 0 50, in nichelio puro da 0 20 ed in bronzo da 0 05. Per i pezzi di nichelio puro da L. 0 25 è stato stabilito che, in quanto all'impronta, si segua un tipo semplicissimo, consistente in un emblema, rilevato nel diritto ed incavato nel rovescio, con la dicitura « Regno d'Italia » e l'indicazione del valore della moneta, l'anno della coniazione ed il segno della zecca ed il contorno normale rilevato in guisa che le monete si possano sovrapporre.

Per il concorso al posto di incisore alla Zecca, la Commissione ha stabilito di deferire il programma alla Presidenza della Commissione, con riserva di comunicare ai singoli commissari il testo concreto per l'approvazione.

La Commissione prese cognizione del decreto che bandisce il concorso per la costruzione della nuova Zecca, ed ha accertato — secondo la *Tribuna* — l'insufficienza della somma preventivata per la spesa, o come sia opportuno integrarla.

La Commissione, circa la nomina dell'artista, raccomandò al Ministero perchè la direzione dei lavori sia affidata all'artista stesso che vinse il concorso ed a lui stesso il progetto sia dato in esecuzione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Luzzatti è lievemente influenzato. *Tittoni*, ristabilito, riprese oggi la direzione del Ministero.

— Stamane *il Re*, accompagnato dai generali Brusati e Bessozzi, visitò minutamente il Collegio militare e passò in rivista gli alunni.

— *La regina Elena* offriva oggi al Quirinale un *Five o' Clock* a numerose personalità parlamentari, della diplomazia e dell'aristocrazia.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Satolli, i vescovi di Beauvais, di Buffalo e di Gravina. Le monache di Sant'Agnese offrirono al Papa i due soliti agnelli benedetti.

La Federazione dei minatori italiani scrive all'*Avanti!*, dicendo che essa non mai smentì i sentimenti di solidarietà, di cui in molte occasioni il proletariato italiano ebbe prova, coi lavoratori della Germania. La Federazione fa appello a tutte le organizzazioni italiane perchè vogliano contraccambiarli aderendo ad una sottoscrizione dalla Federazione aperta con 50 lire a favore dei minatori tedeschi scioperanti.

Questa mattina nella Basilica di Sant'Agnese, fuori le mura, ha avuto luogo *la tradizionale cerimonia della benedizione degli agnelli*. Terminata la funzione, le due piccole bestie sono state portate dai reverendi canonici lateranensi alla Basilica di San Giovanni, da dove i monsignori Tabergh e Cinda le hanno portato al Vaticano. I candidi agnelli, adornati di fiori e nastri, vennero presentati al Santo Padre, che li benedisse, quindi vennero inviati a monsignor De Montel, decano della Sacra Rota, che li fece consegnare alle monache di Sant'Antonio.

Questi due agnelli nella settimana santa verranno tosati e la loro lana servirà per tessere i sacri palladi.

— *Tittoni*, alle 17, fu ricevuto dal Re, con cui si è trattenuto fino alle 18.

Le buone prove delle piastre delle Terni.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Circa i risultati degli esperimenti su piastre delle Terni a Muggiano, telegrafano da Spezia alla *Patria*: « Stamane alla presenza dell'onorevole Mirabello, del comandante il nostro dipartimento, del comm. Prina, del comm. Bettini e dell'ing. Spadoni, rappresentante delle Acciaierie di Terni, ebbero luogo al balipedio di Muggiano gli annunciati esperimenti di corazze e di proiettili fabbricati dalle Terni.

« Gli esperimenti cominciavano con nove colpi, 5 dei quali sparati contro piastre curve e 4 contro piastre piane. I risultati del tiro furono splendidi. Per questa prova furono adoperati nuovi proiettili fabbricati dalla Ditta Glisenti di Brescia. I risultati superarono ogni più ottimistica aspettativa. L'ammiraglio Morin non presenziò gli esperimenti. »

La *Tribuna* invece assicura che sui risultati del tiro si mantiene, com'è facile intendere, il massimo riserbo.

L'*Avanti!* su questi esperimenti riceve da Spezia: « Il primo esperimento fu eseguito sulle piastre di corazza destinate alla nave *Regina Elena*, con proiettili austriaci della Ditta Boldihütte; il proiettile ha perforato nettamente la corazza e l'armatura retrostante. Fu ripetuto l'esperimento con proiettili italiani delle Terni, i quali produssero alla piastra due spaccature in senso longitudinale, in punti non colpiti dal proiettile stesso. Vi assicuro in modo inoppugnabile quest'informazione. »

Quando saranno nominati i nuovi senatori

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ritiene che i decreti di nomina dei nuovi senatori non saranno firmati che dopo la ripresa dei lavori parlamentari ed anche dopo il 4 marzo.

Due famiglie bruciate e un tesoro arabo

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* ha da Madrid che questa notte a Oettigna, presso Saragozza, alcuni malfattori bruciarono due famiglie: in tutto otto persone, e quindi incendiarono la capanna. Essi affissero su di un albero un cartello, in cui dichiaravano: « Vendichiamo l'offesa a Granata. » Demolita la casa, si rinvenne un migliaio di monete arabe del secolo XII di valore incalcolabile.

Dal Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE. — Ferrari, vice-agente a Pinerolo, è collocato in aspettativa per un anno; — Cipollone, volontario a Teramo, destinato all'Agenzia di Châtillon, è invece assegnato a quella di Chieti.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 20,55:

Oggi è morto a Firenze il tenente-generale Grillenzoni Leonello, nostro concittadino, appartenente ad illustre famiglia, che diede ostaggi e patrioti all'Austria e morti alle battaglie dell'indipendenza. La notizia ha prodotto dolorosa impressione.

Una dimostrazione contro il dazio a San Marco in Lamis.

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 22:

Nel Comune di San Marco in Lamis continua il grave disagio economico.

La popolazione organizzò una dimostrazione con bandiere e con alte grida di « Abbasso i casotti del dazio! »

I dimostranti percorsero il paese reclamando l'abolizione del dazio.

La forza, intervenuta, sciolse i dimostranti.

La truppa è partita.

Sui pretesi fidanzamenti di Re Alfonso

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 16:

L'*Epoca* dice che i giornali imbastiscono un vero romanzo quando, a proposito della visita della arciduchessa Federico e della sua famiglia alla Corte spagnuola, parlano di un progetto di matrimonio di re Alfonso. Il giornale dice che questa visita fu annunziata fin dalla morte della Principessa delle Asturie.

La vertenza fra gli Stati Uniti ed il Venezuela.

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 14:

I rapporti fra il Venezuela e gli Stati Uniti sono molto tesi. Avendo il Ministero americano dichiarato che le proposte del presidente Castro relativamente ai punti in litigio erano inaccettabili, questi lasciò Caracas, senza dire per quanto tempo sarebbe stato lontano, ed i negoziati rimasero a questo punto.

Gli Stati Uniti impiegheranno tutte le risorse della diplomazia prima di ricorrere alla forza, ma rifiutano la proposta di Castro di un trattato permanente di arbitrato, perchè gli Stati Uniti e il Venezuela hanno già firmato il trattato generale messo avanti nel Congresso pan-americano. Castro voleva dapprima sottoporre all'arbitrato la seguente questione di principio: « Gli Stati Uniti hanno il diritto di intervenire negli affari degli asfalti, che sono, secondo il presidente Castro, di ordine puramente interno? »

Se la risposta fosse sfavorevole, il presidente Castro avrebbe chiesto alla Corte arbitrale di discutere l'affare.

Roosevelt intanto, prima di andare più oltre, ha incaricato l'attorney generale di ricercare se le persone interessate nell'affare degli asfalti sono vittime di mancata giustizia nella forma e nella sostanza. In alto luogo si dichiara che si è stati di estrema pazienza col presidente Castro.

Le esequie della duchessa Carolina di Sassonia.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20:

Si ha da Weimar: Nel pomeriggio vi furono le solenni esequie in suffragio della duchessa Carolina di Sassonia Weimar; poscia la salma venne inumata nella tomba di famiglia alla presenza del Duca, del principe Federico Leopoldo rappresentante l'Imperatore, del Re di Sassonia, di altri personaggi principeschi, dei rappresentanti delle Corti estere e del Corpo diplomatico.

Il delitto di Musocco sarebbe l'epilogo di altri delitti?

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 21, ore 17,30.

Intorno alla vita della disgraziata Magistrelli, a poco a poco vengono in luce interessanti particolari.

Tra le lettere che vennero trovate all'assassinata, e che furono sequestrate dall'Autorità, se ne scopersero due, le quali contenevano minacce di morte contro di lei. Queste lettere erano firmate con uno pseudonimo.

Da Como, l'*Italia del Popolo* ha poi le seguenti notizie:

« La Magistrelli, ivi, parecchio tempo fa era stata condannata per furto ad un anno di carcere. Si trattava di un furto assai grave. La Magistrelli sola ne pagò il fio, ma si ritiene per certo che ella dovesse aver avuto altri complici.

« La Magistrelli uscita dal carcere, si trattenne ancora a Como, poi si recò a Pavia.

« A quell'epoca, ora, tanto a Como, quanto a Pavia, si ebbero due delitti onde le due città rimasero grandemente impressionate. La Magistrelli, allora, ritenuta dalle Autorità come persona che intorno a quei delitti dovesse saperne qualcosa, venne arrestata.

« Ella però, per quanto abilmente interrogata, non parlò mai, sicchè venne rilasciata.

« All'epoca di cui si tratta la Magistrelli era giovane, bella e intelligente.

« Persone che la conobbero affermano che ella aveva allora relazioni con persone che frequentavano il mondo elegante ed erano riuscite ad introdursi anche nella buona società.

« Queste persone, è da notarsi, alcuni anni or sono venivano condannate per reati assai gravi. La Magistrelli, da assai tempo, non aveva più con esse relazione di sorta, tuttavia si dice che con qualcuna i rapporti non fossero rotti.

« Un'altra circostanza è poi ancora da notarsi.

« Il Carimati era bensì l'amante della Magistrelli, ma costei parlava sempre di un individuo comune, il quale non le avrebbe mai potuto rifiutar nulla, ed ella aggiungeva che quell'uomo era in sua mano completamente.

« Intanto si viene a sapere che la Magistrelli aveva a Milano un alloggio, ed in compagnia, sembra, con quel al misterioso signore di Como. »

***

L'*Osservatore Cattolico* dà queste informazioni sul conto del Pietro Carimati, che — come abbiamo detto — è occupato presso quel giornale in qualità di tipografo:

« Non sappiamo affatto il Carimati — scrive — se ebbe relazioni con siffatta donna (la Carolina Magistrelli), anche amoroso, come si può supporre, che egli si proteggesse di redimerla sposandola; noi crediamo però che egli non possa essere l'autore di tanto delitto. Da parecchi anni addetto come compositore alla nostra tipografia, si mostrò sempre d'indole tranquilla, non passionale, nè diede mai motivo a riprensioni in linea morale; e secondo la voce generale dei suoi compagni, è incapace — anche per la misera complessione fisica — di far male ad alcuno.

« Il Carimati venne in questi giorni a lavorare in tipografia con l'abituale indifferenza senza dare il benchè minimo segno di preoccupazione e di commovimento. Sicchè nella nostra officina la notizia del suo arresto e delle gravi accuse attribuitegli produsse più che altro un senso di meraviglia ed incredulità. »

La drammatica e misteriosa fine di uno studente.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 17:

Nel vicolo Zuroli, uno dei più curiosi della vecchia Napoli, si udirono stanotte altissime e disperate grida. Certo Domenico Cuomo, falegname, uscito di casa, vide un giovane decentemente vestito compreso fra i due battenti del portone del palazzo N. 41; i battenti erano chiusi solamente nella parte superiore. Appena liberato, il giovane cadde morto. Il falegname avvisò le guardie, che accorsero. Il morto era il giovane studente Carlo Amati, figliolo della signora Amati, abitante in quel palazzo, la quale lo adorava, ma non sapeva nascondergli il suo dispiacere per l'estimazione del giovane di voler sposare la signorina Sarno.

Lo studente, innamoratissimo della fanciulla e non volendo dare dispiacere alla madre, rincasava alla sera per tempo, poscia usciva nuovamente di nascosto verso le ore 2 di notte per amoreggiare con la signorina. La prima versione faceva credere che il giovane, colto da sincope rincasando, fosse morto mentre riapriva il portone; ma ben presto un'altra ipotesi prese consistenza, cioè che il giovane sia stato ucciso.

Difatti gli furono trovate lesioni al mento e s'è constatato che i calzoni erano laceri. Sulle ragioni del presunto delitto le Autorità indagano accuratamente. Stamane furono interrogate varie persone, le quali non seppero che confermare l'amore del giovane, le sue ottime qualità e la mitezza o la bontà del carattere.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,30:

Eccovi altri particolari intorno alla misteriosa morte del Vico Zuroli. La signorina Clelia Sarno, l'innamorata dello studente, è un'avvenente ragazza diciannovenne. Ella fino ad oggi sul tardi ignorava ancora la morte del giovane. Con voce rotta dai singhiozzi ella disse che lo amava di grande amore e che quell'affetto durava da oltre un anno.

L'avv. Sarno, padre della ragazza, ignorava tutto fino a quattro giorni or sono; quando un signore, che si qualificò pel cav. Lubrano, segretario alla Corte dei Conti, disse di esser venuto appositamente da Roma per parte dei due giovani, desiderosi di sposarsi, l'avvocato fece notare che il figliuolo non aveva alcuna posizione finanziaria.

Ad un giornalista che si è recato a vedere la famiglia Sarno, la madre della signorina disse che alle cinque di stamane, mentre si levava, udì picchiare alla porta. Un giovanetto che le era sconosciuto, forse amico dello studente, veniva a dare notizia della morte di costui. Guardando il giornalista, l'avvocato Sarno disse di aver altri dolori e raccontò che un suo figliuolo ne aveva fatto di tutti i colori e che vive ora lontano dalla famiglia. L'avvocato sospettò che si tratti di delitto e non di disgrazia. Questa opinione si fa strada anche nelle Autorità, che sospettano che l'Amati sia stato ucciso per vendetta.

Un incendio nella Prefettura di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 19:

Stamane, alle 4,20, il cameriere del prefetto, che alloggia nel palazzo della provincia, svegliandosi, avvertì che un fumo densissimo avvolgeva la sua stanza. Il cameriere subito avvertì il cav. Marra, segretario del prefetto, e questi, spalancando la porta della sala d'aspetto della Prefettura, la trovò invasa dalle fiamme che provenivano dagli uffici della ragioneria della Prefettura, che si trovavano al piano inferiore. Accorsero subito, chiamati, i carabinieri, le guardie ed i pompieri, le Autorità ed i funzionari. Alle ore 9 il fuoco veniva domato. Si constatò che l'incendio si era sviluppato nell'ufficio di contabilità e causa di scintille lasciate dai bracieri che non erano stati ritirati, come al solito, dagli uscieri. Il fuoco, tutto invadendo, si comunicò alla soprastante anticamera dell'alloggio del prefetto, ove le tappezzerie ed i cortinaggi ed i mobili bruciarono completamente.

Si osserva che in breve volgere di tempo è questo il terzo incendio che si sviluppa nello stesso palazzo.

REATI E PENE

Gullino, Corinaldi e Cattaneo assolti dalla Corte d'Appello di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 15,10:

L'udienza è aperta alle 11 ed un quarto. Parla l'avv. *Grippo* in difesa di Cattaneo; quindi *Villa* in difesa di Gullino. Segue l'arringa del procuratore generale cav. *Merci*, che conclude ritirando l'accusa per insistenza del reato di truffa e dicendo prescritta la contravvenzione per l'acquisto dei titoli.

La Corte, ritiratasi alle ore 14, rientra alle 14,45, pronunciando l'assolutoria conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero.

I difensori e i vari amici stringono la mano ed abbracciano gli imputati, che si fermano brevemente nella sala degli avvocati.

Il pubblico accolse in silenzio la sentenza.

Don Longo è ricorso in Appello.

Il teologo don Longo, condannato a 14 mesi di reclusione dal Tribunale, per diffamazione in danno del direttore del dazio, ed il gerente dell'*Unione Professionale*, condannato alla stessa pena per lo stesso reato, hanno firmato ieri il ricorso in Appello.

Canaglia massima.

(Corte d'Assise di Torino - 21 gennaio).

Tre bruti ceffi comparvero nel gabbione, ceffi ignobili e quasi direi ributtanti. Erano accusati di una sequela di rapine e furti. L'uno degli accusati vestiva già la casacca del recluso. Il processo fu scialbo e povero d'interesse. Gli accusati si chiamavano Masera Francesco, Masera Luigi ed Ettore Podio, tutti giovanotti che di poco avevano varcata la ventina, carrettiere il primo, fornai gli altri.

Le accuse erano le seguenti: furto con scasso nella villa Elisa di Chiantore Giovanni in Santa Margherita (Francesco Masera sparò anzi in quel frangente contro il massaro Pietro Quenda un colpo di rivoltella andato a vuoto, e non fu..... accusato di mancato omicidio); altro furto con scasso nella villa Facciotti in San Martino; una rapina in Pavarolo in danno di certo Ghietti Francesco; altra rapina in Montaldo sulla persona della contadina Anna Vidotto; una mancata rapina sulla strada provinciale di Chieri in danno di Bianco Emilio; un furto in Revigliasco; un altro furto nel Collegio Carlo Alberto a Montaldo; un altro furto ancora in Revigliasco; e finalmente un furto ancora a don Gallo Giovanni in Montaldo; porto di rivoltella e trasgressione alle prescrizioni del foglio di via.

Con questo pesante fardello non potevano gli accusati cacciarsi per le vie torte della giustizia e sgattaiolarla fino al confine dell'impunità o della semi-impunità.

Il Masera Francesco, che fu protagonista in quasi tutte le delittuose imprese, si buscò 20 anni di reclusione; 18 anni e 1 mese e giorni 20 il fratello Luigi; 8 anni e 4 mesi il Podio Ettore. Tutti e tre dovranno essere vigilati, dopo scontata la pena, per tre anni.

La grave condanna non perturbò affatto gli accusati; anzi il maggiore colpito parve il più indifferente. S'accontentò di mormorare quasi con bonaria indulgenza verso i giurati, tra uno sputacchio e l'altro:

— *Cribbio che strevasi!*

E fu l'unica protesta.

Presidente: Lovera; giudici: Cantarella e Della Chiesa; P. M.: Avellone; Difesa: avvocati Ferro, Dogliotti e Brusasco; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio. *Cint.*

Notiziario.

I diamanti — In una miniera aurifera — Per contravvenzione alla legge sanitaria — Una chiamata che s'impone per umanità.

(TRIBUNALE PENALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).

Il ragioniere Bertolo Achille Giovanni, segretario d'una grossa Ditta torinese, si appropriava 2000 lire. Il Tribunale lo condannava a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 565 lire di multa.

Presidente: Ismardi; P. M.: Casè; P. G.: avvocato Molinari; Difesa: avvocati Kennell e Bertero.

***

Bonnet Giovanni Pietro, residente a Brusson, minatore, e Bosco Ferdinando, residente a Challand-St-Victor, pure minatore, erano stati condannati dal Tribunale di Aosta, con sentenza 29 settembre 1904, il primo alla reclusione per un anno per furto, ed il secondo alla stessa pena per mesi sei per titolo di favoreggiamento, per avere il primo sottratto del minerale aurifero in danno della Società Anonima The Evançon Gold Mining, rappresentata in Italia dal barone Antonio Nasi di Casserole, ed il secondo aiutato ad occultare il prodotto della refurtiva. Appellatosi il solo Bonnet, la Corte d'Appello lo assolveva per non provata reità.

Presidente: Soglia; P. M.: Camerana; P. G.: avv. Dariotley; difensore: avv. Gisana.

***

Il signor Achille Campagna, che abusivamente, senza laurea, esercitò l'arte medica, compilando ricette che portavano la firma d'un medico autentico, fu condannato a L. 357 di multa.

Difesa: avv. Boselli.

***

Ci facciamo eco di un'osservazione degna di rimarco. Quando un imputato è prosciolto o condannato col beneficio però della legge del perdono, mentre si attende che il cancelliere rediga per iscritto l'ordine di scarcerazione, è condotto via dall'aula ammanettato e ammonticchiato sempre è trattenuto nella camera di sicurezza. Si domanda se ciò sia conforme col diritto di libertà che il prevenuto che si trova nelle condizioni predette acquisisce nell'atto stesso della pronunzia della sentenza, e se, in ogni modo, non faccia torto al sentimento di rispetto e d'umanità che deve presiedere ai riabilitati dalla giustizia! *Cint.*

Strascichi in Tribunale degli ultimi scioperi a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 22:

Al Tribunale si è discusso oggi il processo contro quattro panattieri, imputati di sequestro di un krumiro, di minaccia e di attentato alla libertà del lavoro. Due imputati vennero assolti; gli altri vennero condannati a cinque mesi. Detti fatti sono avvenuti durante l'ultimo sciopero dei panattieri, che è durato quarantacinque giorni.

Trecento cinquanta elettori citati in Tribunale.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 21,20:

I componenti il seggio della sezione prima, principale del II Collegio, vennero denunziati perchè si è scoperto che nella lista figuravano votanti quattro sacerdoti, mentre questi affermano di essersi astenuti. Ciò avvenne nelle elezioni del sei novembre. Il giudice istruttore citò a comparire tutti i votanti di quella sezione in numero di trecentocinquanta.

Genitori condannati per lenocinio.

Ci scrivono da Pinerolo, 21:

Questo Tribunale condannava alla grave pena di sei anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale i coniugi Bianco Ferdinando e Garzena Caterina, di qui, per avere, in correità fra di loro ed a fine di lucro, indotto alla corruzione le minorenni loro figlie Delfina, Clementina e Giovanna, nonchè per aver costretto un certo L. A. a sborsare loro la somma di lire duemila. Al marito venne anche inflitta la multa di duemila lire.

La severa sentenza ha prodotto ottima impressione.

La morte di un ex-ministro ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 14:

E' morto l'ex-presidente del Consiglio Giulio Szapary.

Quanti sono gli scioperanti della Westfalia.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 22:

Secondo le statistiche ufficiali sullo sciopero dei minatori nella Vestfalia, risulta che ieri, a mezzogiorno, 204,724 operai avevano preso parte allo sciopero e 46,890 lavoravano.

La Camera dei deputati prussiana ha accettato a grande maggioranza, dopo una lunga discussione, in seconda lettura, la proposta concernente la partecipazione dello Stato all'esercizio della Società mineraria di Hibernia.

L'INAUGURAZIONE della seconda Esposizione Internazionale di automobili.

Il significato della Mostra e della Macchina.

Quella che ieri schiuse le sue porte al pubblico sulla propizia riva del Po immutabile e solenne non è un'Esposizione come tutte le altre, non è una delle consuete raccolte di opere artistiche o pratiche, di suppellettili, di strumenti presentati negli aspetti più acconci ai visitatori indifferenti per sollecitarne l'attenzione e per dimostrare i progressi compiuti in confronto con le stesse opere di altri tempi. Le Esposizioni più serie e importanti, che si prefiggono un fine più elevato, non mirano che a fornire i segni tangibili, le prove sicure dei miglioramenti ottenuti nei diversi oggetti esposti; esse sono come altrettante stazioni disposte successivamente sulla stessa via, e da ognuna delle quali l'arte o l'industria, arrestata un istante, guarda all'indietro per misurare l'avanzamento conseguito, guarda all'intorno per rendersi conto della posizione a cui è pervenuta.

Ad ognuna di esse si va certo più avanti, ma non si cambia direzione; in altre parole, si continua una cosa iniziata, non se ne principia una di nuova, si sviluppano ulteriormente i germogli già cresciuti, ma non si appresta un germe nuovo, ci si perfeziona, ci si amplia, ci si estende, ci si rinvigorisce, ma non si crea.

Tutte le Esposizioni sogliono significare, per solito, un termine di arrivo, ma questa nostra aspira anche ad essere un punto di partenza.

L'Esposizione automobilistica, che ieri ha aperto i suoi battenti alla folla avida, è anche ciò che sono tutte le Esposizioni; ma non è soltanto questo; essa, se già rappresenta un perfezionamento e uno svolgimento di un principio esistente, se già vale come insigne attestazione della maturità capace e feconda di una industria potente, se già è un campo di concorrenza e di traffico, è, inoltre, qualche cosa di più, è pur sempre la manifestazione del più geniale e florido fra gli inizi, della più fresca giovinezza, del più nuovo e ardito fra gli entusiasmi creatori.

Essa ci porge l'esempio del più raro degli accoppiamenti, quello della perfezione e della creazione, quello dello sviluppo e della origine, quello del trionfo e della iniziativa. Essa non è il posto avanzato su alcuna strada già battuta, non è la mèta provvisoria di un lungo cammino; no, essa è il posto estremo di una della sua strada, dalla strada da essa disegnata e aperta, ed è la meta magnifica del proprio impulso iniziale. Poichè il prodotto che essa ci invita ad ammirare, l'automobile non si ricongiunge ad alcuna cosa passata, non è la trasformazione felice di alcun istrumento esistente, non è la derivazione di alcun antenato grossolano, l'automobile nostro non si rispecchia in alcun avanzo dei tempi trascorsi, non ha alcun legame con i secoli addietro: esso non deriva che da se stesso, non è che il perfezionamento di se medesimo ed ha in sè il principio ed il fine.

Qui non vi possono essere discussioni o incertezze; noi ci troviamo finalmente in cospetto dell'opera nostra, solamente nostra, di una creatura esclusiva della nostra civiltà. Noi abbiamo avuto l'idea, noi abbiamo concepito l'ordegno prodigioso, senza predecessori, capostipite di una schiatta meccanica gigantesca e robusta di cui noi popoleremo il mondo.

Ecco, i figli dell'uomo, ecco le moltitudini con cui conquisteremo tutte le terre, dopo che avremo respinto e soppresso i figli naturali della terra e i nostri competitori!

E coloro che oggi accorreranno dentro le chiare e vaste gallerie ove stanno allineati in bell'ordine i cocchi meccanici, i carri di ferro tersi e precisi che hanno la gagliardia dei più immani mostri viventi, la velocità dei turbini e l'esattezza polita, la lucidezza intatta di un gioiello; coloro che si muoveranno attorno a questi colossi metallici inerti, a questi sapienti congegni immobili, ma in cui repentinamente un segnale di fiamma suscita l'impeto più gagliardo di vita e la più veloce furia di corsa; coloro che si arresteranno dinanzi a tutto il corredo novissimo della macchina, un corredo dalle foggie strane e contesto delle più rare materie — dal pungolo elettrico che la incita con un ritmo perpetuo, alle trombe di gomma circolari gonfie d'aria con le quali essa sembra liberarsi dalla schiavitù del peso —; coloro infine che si indugeranno dinanzi ai pezzi staccati del meccanismo, membra chimeriche, agili e tenaci dotate di un inesauribile vigore, giustamente acconce alle loro funzioni, ma di un tipo che non ha riscontro nella natura, (ed io penso alla meravigliosa semplicità del differenziale, non superata da alcun organo naturale incaricato di provvedere alla indipendenza degli arti); tutta questa schiera di visitatori e di ammiratori dovranno lasciare alla porta di ingresso la solita impassibilità con cui compiono queste visite e assistono alle inaugurazioni delle altre Mostre. Un fascino ignoto renderà attenti e scrutatori i loro occhi e pensosi i loro spiriti, il rispetto effuso da tutta quella immensa forza utile e tranquilla, dalla somma di genialità che vi ha dato nascimento, renderà le loro anime profonde, eglino sentiranno, senza saperlo spiegare, una intima compiacenza, una specie di orgoglio nel rimirare intorno, come se tutti fossero un po' gli autori, per il fatto di essere più vecchi e di averlo visto a nascere, di quest'ultimo capolavoro della meccanica moderna.

Ma ciò che soprattutto si rivelerà loro interamente e attribuirà uno speciale carattere alla loro curiosità e al loro interesse sarà la importanza grande, ancora invalutabile, dell'oggetto esposto, dell'automobile, le possibilità sterminate e imprevedibili che esse traccia nel futuro.

Pur troppo molti sono gli ignari, molti sono che non sanno spingere lo sguardo oltre l'ora che passa, oltre le apparenze effimere delle cose, e considerano tuttavia l'automobile come un trastullo pericoloso, come un mezzo costoso di *sport*, incapace di una larga e benefica applicazione pratica.

Siano costoro esclusi dalla Mostra, non vengano oggi fra noi, eglino non comprenderebbero il nostro linguaggio, non potrebbero partecipare ad alcuno dei nostri sentimenti, poichè a loro è sconosciuta la nostra fede e loro sfugge la nostra assoluta certezza.

Dopo la macchina a vapore, la invenzione più significativa e dotata di un più vasto destino è quella dell'automobile.

Guardiamola oggi come noi guarderemmo colui in cui si riassume un incarco mondiale, in cui si promette il dominio del mondo. Poichè è proprio questo che noi avremo oggi dinanzi, l'ordegno su cui i nostri sguardi indagatori si fermeranno è veramente l'arbitro di un avvenire infinito; è l'automobile il perno e la causa di tutto un nuovo ordine di movimenti che si instaurerà prossimamente, il trasformatore della società futura, l'agente potente che muterà le relazioni degli uomini e le vie di comunicazione.

Già da oggi, e la sua esistenza ha soltanto due lustri, l'automobile ha sconvolto il nostro criterio della velocità, ha fatto apparir lento, meschino, arretrato ciò che prima di lui ci sembrava rapido, esuberante e moderno; la sua rigogliosa giovinezza ha fatto improvvisamente invecchiare tutti gli altri mezzi di locomozione, li ha resi imbarazzati e goffi ed alcuni decrepiti e intollerabili.

Il chilometro al minuto, che fino a pochi anni or sono costituiva la velocità limite, è oggi una velocità normale, un andatura modesta, e il nostro limite massimo si è addirittura triplicato!

Dall'alto di una 40 o di una 60 cavalli lanciata in corsa, nella morbida vertigine di tutte le sue energie, i treni da una parte e le biciclette dall'altra non ci appariscono più che come antagonisti vinti, invecchiati e stanchi; le carrozze, i carri, i cavalli si dileguano indietro abbandonati nella polvere come arnesi e esseri di un'altra età, incompatibili con la nostra nuova potenza e con i nostri nuovi desideri.

Già da oggi l'automobile ci ha fornito di un prezioso acquisto, ha formato in noi la coscienza del movimento veloce individuale, ed ha presentato ai grandi sistemi di locomozione in uso, alle ferrovie, un insegnamento semplice quanto si vuole, ma meraviglioso: quello della vettura unica automotrice rapidissima in sostituzione del treno multiplo e pesante.

Ecco come per l'avvenire si spiegherà la grande influenza dell'automobile: essa rimuoverà ogni tirannia di collettività sopra le nostre comunicazioni, ognuno diventerà arbitro del suo movimento, padrone di muoversi in qualsiasi direzione, in qualsiasi momento e con la velocità che meglio gli aggrada.

Ma il merito supremo dell'automobile, ciò che sarà il suo vanto immortale consiste nell'aver dotato l'uomo di una superiorità nuova di cui l'uomo era completamente sprovvisto di fronte a tutti gli altri animali.

La perfezione degli organi umani è una nostra illusione, gli organi locomotori dell'uomo sono imperfettissimi, l'uomo è un pessimo corridore, anzi non lo è affatto, ed è un mediocre camminatore, certo è uno degli animali più lenti e più tardi.

In una gara in cui l'uomo si misurasse con la maggior parte delle bestie, egli rimarrebbe tra gli ultimi, tra quelli che si affaticano e si stancano al più presto, poichè le sue gambe non hanno slancio ed elasticità, hanno una apertura esigua, i suoi organi motori interni, i suoi visceri hanno un respiro corto, un ritmo lento, appena forzati si affanno e scoppiano.

Ebbene l'automobile ha per ciascuno uomo abolito questa inferiorità; esso ha accordato all'uomo le ruote soffici, capaci di una apertura indefinita, un viscere inalterabile, di cui la fiamma regola il ritmo furente, per cui gli sia possibile di avventarsi verso tutte le conquiste.

L'automobile ha offerto all'uomo una nuova corona, gli ha attribuito una nuova sovranità su tutti gli altri animali che corrono in terra, volano in aria e nuotano in acqua, la sovranità della velocità.

L'uomo, per l'automobile, è diventato il più veloce animale della creazione.

Mario Morasso.

L'inaugurazione.

Gli intervenuti.

La neve non ha influito ieri sull'intervento di un pubblico numeroso ed elegante alla cerimonia inaugurale del secondo *Salon* internazionale d'automobili.

Principi, Autorità, giornalisti, e *sportsmen*, giunti da ogni parte d'Europa, hanno presenziato questa festa del lavoro.

E' la festa che riunisce i più noti campioni della nuova industria, i quali, nel palazzo delle Belle Arti, si ritrovano a ritemprare le poderose energie in un alito fecondo di cordiale amicizia, di rinnovato vigore, di meritato encomio, o prepararsi a nuove conquiste dell'ingegno e del lavoro.

Ad inaugurare la seconda Esposizione dell'automobile, dovuta all'iniziativa della *Stampa Sportiva*, e di un Comitato di autorevoli personalità sportive, e sotto il patronato del Re, sono accorsi tutti i Reali Principi, che attualmente si trovano a Torino.

Così, vi erano S. A. R. il Duca di Genova, in rappresentanza del Re, il Duca di Aosta, la principessa Laetitia, donatrice di due fra le più importanti coppe finora disputate dagli automobilisti italiani.

I Reali Principi sono ricevuti al loro arrivo all'Esposizione dalle Autorità civili e militari e dai membri del Comitato organizzatore della Mostra.

Fra le Autorità si notano l'on. Pozzi, sottosegretario dei lavori pubblici, in rappresentanza del ministro Tedesco; il tenente-generale Mainoni, rappresentante il ministro della guerra; l'avv. Dotti, segretario dell'on. Pozzi; il prefetto comm. Gasperini; l'assessore Cappa, in rappresentanza del sindaco senatore Frola, assente da Torino; il comm. Lampugnani, il colonnello Vinay; il generale Fregoni; il deputato Panié; il senatore Garelli; il deputato Golio; il rettore dell'Università prof. Chironi; il cav. Giusto; il capitano Peyron; il conte Biscaretti; il marchese di Moncrivello; il conte Salvadori. Alla Principessa viene offerto un mazzo di fiori dal Comitato.

E attorno alle Autorità stanno le più spiccate personalità sportive d'Italia.

Il nostro carnet registra, oltre i nomi dei componenti il Comitato, il cav. Mamoni, il marchese di Soragna, l'avv. Agnetti, Fasio Dal Pozzo, il conte Taverna di Milano, il cav. Colotelli di Genova, il conte Corinaldi di Padova, il marchese Ginori di Firenze, V. Franchini, A. Locatelli, Vaccarossi, Reinack, Minetti, Colombo, Guido Gatti, Vailati, Balbiani, Osmo, Frieslander, Fagnani, Lazzati, Zanardini, Tommaselli, i fratelli Maccaferri, il dott. Al Pirelli, Calcagni, Ferrari, Toccanier, Pozzi, Bonmartini, Turkeymer di Milano, Mazzo di Firenze, Tartarini, Picozza, Delaude, Ansaldi, l'ingegnere Marchesi, l'ing. Facioli di Torino, Bosa di Clermont Ferrand, Gauthier di Nizza, Lancia di Torino, reduce dall'Esposizione di Bruxelles, Narosi di Milano, Carcani e Brunone di Alessandria.

La stampa è *au complet*. Dalla Francia è giunto il giornalista Paul Meyan.

Numerose le signore e signorine. Notiamo la contessa Gamili-Lovera, la marchesa Ghislieri, la baronessa Bologna, la signora Ambrosetti, la contessa Claretta, la marchesa Di Palazzo, la signorina Moncrivello, le signore Visca, Nasi, Trombetti, Ceriana-Gelmar, Laumann-Monti, Mazzonis, Framati, Viarengo, Paris, Rosti, Polazza, De Negri, Borgatto, la contessa Verdun di Cantogno, le signore Foggi-Coltelletti, Vigliardi-Paravia, Martiny, la contessa di Malfatti, la signora Scarfoglio, la signore Giannuzzi e Savelli, la signora e la signorina Vitale, le signorine Gautier e Barbaroux, la signora Carrera, la signorina Bourbier, la signora Del

lanzi, Malvano, Chiomo-Nuvoli, la contessa di Montemuzolo, le signore Marchesi, Girard-Abegg, Sella-Boetti, Del Mastro, Levi-De Veali, Cappa, Bocheri-Gauditri, Rosano, Parvopassu, Bianchi d'Espinosa, Bonzo-Sella, Chiesa, la contessa Marazzani-Visconti, Tarliti, Montagnini di Mirabello, Marchetti di Muriaglio di Ciglià, le signore Novaro, Mazzoni, Olderero, Clarotti, Rey.

I Principi al loro arrivo sono accompagnati presso il palco reale che sorge al posto del *buffet*. Indi cominciano i discorsi di inaugurazione.

Il discorso del presidente del Comitato.

L'avv. Gatti-Goria, presidente del Comitato, nota come il rapido succedersi delle Esposizioni, il moltiplicarsi delle fabbriche d'automobili dimostrano l'importanza che questo ramo dell'industria e del commercio va acquistando nella pubblica economia. Dopo il Salon di Parigi, dopo le Mostre di New York e di Bruxelles, oggi si inaugura la Mostra italiana, e domani quella inglese di Birmingham, e poi quelle di Berlino e Vienna.

Accenna che l'Italia non è rimasta seconda a nessuno in questo movimento industriale e commerciale. « Oggi da ogni Nazione civile industriali e commercianti di splendide lavorazioni convengono qui a Torino per chiedere in nobile e civile competizione il giudizio del pubblico italiano.

« E' una festa del lavoro ed insieme una moderna battaglia pacifica, che non mancherà di riuscire degna degli egregi e valorosi concorrenti che hanno risposto all'appello della operosa Torino.

« Ma ne affida l'alto patronato sotto il quale si svolge la Mostra che trae lieti auspicii dalla predilezione che per l'automobilismo nutre il nostro augusto Sovrano, rappresentato da Voi, o Principe, della cui presidenza onoraria va orgoglioso il C. A. d'Italia; trae lieti auspicii da Voi, Altezza I. e R. principessa Letizia Bonaparte, che, stella propiziatrice, illuminate ogni nostra manifestazione col fascino di bontà e di eleganza che irradia dalla Vostra augusta persona; trae lieti auspicii dalla benevolenza costante con cui l'augusta Casa Sabauda, che ognora vive del bene e della gioia del popolo italiano, favori e protesse in Italia questa industria nuova. »

Ringrazia, a nome del Comitato, tutti i benemeriti che concorsero all'attuazione dell'Esposizione, il Governo, il sindaco. Porge alla principessa Letizia l'omaggio dei componenti il Comitato.

Il discorso dell'on. Pozzi.

Indi l'onorevole Pozzi, sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, parla a nome del Governo. Egli ricorda il successo della precedente Esposizione automobilistica, e dice che da quella si trassero gli auspicii pel successo delle Esposizioni venture. « Il Governo di Sua Maestà il Re, pertanto, — che dell'automobilismo è appassionato cultore, — come già applaudì alla prima Esposizione, ora plaude alla seconda. »

L'onorevole Pozzi rammenta indi brevemente tutto quanto dal Governo fu fatto a pro dell'automobilismo e per lo sviluppo dell'industria degli automobili. A questo proposito, l'oratore fa presente che gli stanziamenti, per favorire la trazione automobilistica sulle pubbliche strade, sono stati dal Governo sempre aumentati, e portati da 90,000 a 400,000, ed ora fino a 500,000, per sussidii che vanno dalle 200 alle 500 lire per chilometro. Il decreto per questi « sussidii — aggiunge l'on. Pozzi, — fu appunto firmato dal Re in questi giorni. »

L'oratore ricorda ancora il felice esito che diedero gli esperimenti automobilistici di Brescia, la scorsa estate; e concludendo, nel portare il saluto del Governo all'odierna Esposizione, e nel dichiarare, nel nome del Re, aperta l'Esposizione stessa, mette a disposizione del Comitato una grande medaglia d'oro, ed altre minori, perchè, quali incoraggiamenti governativi, vengano poi assegnate ai meritevoli espositori.

Il discorso dell'assessore Cappa

L'assessore Cappa parla indi a nome del sindaco, della città di Torino, recando anzitutto un saluto ed un ringraziamento alle Altezze Reali convenute ed a tutti gli espositori italiani ed esteri convenuti. L'assessore Cappa si compiace che i prodotti nazionali uguaglino in perfezione quelli che ci vengono dall'estero e tributa specialmente un elogio a Torino, che divenne un vero centro automobilistico e che tanto lavorò per l'incremento della novissima industria degli automobili.

L'oratore vede in ciò un'altra prova dell'energia e della tenacia piemontese, e pertanto, per questa tenacia e per questa energia, dà lode ai coraggiosi industriali di Torino e del Piemonte.

Egli loda poscia il Comitato dell'Esposizione per l'incoraggiamento che esso colla sua iniziativa viene a dare a tale industria, e concludendo ricorda che per essa industria opera ed opererà pur sempre anche l'Amministrazione comunale.

La visita agli *stands*.

Dopo i discorsi, Principi ed Autorità, accompagnati dai membri del Comitato, visitano gli *stands*. Tutto è disposto con ordine e con gusto. In 24 ore di lavoro febbrile compiuto da centinaia di pittori, falegnami, elettricisti, tappezzieri e meccanici, le sale del Valentino sono state trasformate. Al chiasso enorme di ieri sera e di tutta stanotte è succeduto un ordine eleganttissimo, un completo assetto. Automobili, canotti, motociclette e biciclette, pneumatici, accessori: ecco le sezioni comprese in questo secondo *Salon*.

Esso ha superato tutte le aspettative e l'espressione di tutti i visitatori è quella di un'ammirazione vivissima, di una soddisfazione completa; esso raccoglie tutte le ultime novità e per la verità, non rifugge dal paragone con le migliori e più recenti Esposizioni di Parigi e di Bruxelles.

Rimettendo ad altro articolo l'enumerazione delle novità tecniche, diremo subito che in questa Esposizione non si registrano grandi progressi meccanici; all'incontro il *confort* dato alle vetture moderne, la carrozzeria di lusso, caratterizzano la Mostra. Trionfa su tutta la linea l'entrata laterale nelle vetture; la *limousine* con entrata laterale; il coupé, la *landaulet* e qualche *phaéton* tutti con ingresso laterale. E la gara fra gli espositori non si limita al contenuto degli *stands*. Quest'ultimi sono eleganti, e vi sono tutte le principali fabbriche italiane ed estere.

Alle ore 12 la visita degli *stands* è terminata ed i Principi, salutati dalle Autorità, lasciano l'Esposizione.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio il concorso del pubblico fu numeroso. La Mostra fu visitata nuovamente dal Duca di Genova assieme alla duchessa Isabella e al Principe di Udine.

I Principi congedandosi dal Comitato riconfermarono il loro compiacimento per quanto avevano ammirato e promettevano di ritornare a visitare la bella Mostra.

Il sottosegretario on. Pozzi visitò nel pomeriggio la Fabbrica Italiana di automobili, quindi si recò, accompagnato dall'avv. Bettoli, al palazzo delle Belle Arti, dove conferì con quasi tutti gli espositori, apprendendo da loro le novità di questo riuscitissimo secondo *Salon*.

Il banchetto all'*Hôtel d'Europa*

La giornata inaugurale si chiuse con un banchetto all'*Hôtel d'Europa*, offerto dal Comitato alle Autorità e personalità sportive.

Fra la eletta schiera di commensali erano l'on. Pozzi, il conte Pinelli, il tenente-generale Mainoni, il comm. Gasperini, il senatore Goretti, il cav. Agnelli, l'ing. Cappa, il marchese Ferrero di Ventimiglia, Bona, cav. Martiny, Meyan, Guyonnet, il cav. Coltelletti, il conte di Mirafiori, l'avv. Gatti Goria, il cav. Scarfiotti, il dottor Tapparo, Rosso-Campana, Girard, Rocco, Ceriana, Mentù, Gagliardi, Ceirano, Guasti, l'avv. Dotti, il cav. Caimi, i colleghi Morasso di Napoli, il prof. Camillo Costamagna.

La riunione cordiale e simpatica ebbe una arguta nota nel discorso del presidente del Comitato avv. Goria Gatti, che ringraziò gli intervenuti, salutò il Governo, l'esercito, i Club automobilistici, le Autorità, la stampa e gli automobilisti esteri, rilevando il trionfo dell'industria automobilistica italiana. Quindi parlarono il prefetto comm. Gasperini, augurando ancor maggior successo alla terza Esposizione del 1906; l'on. Pozzi, il quale, ci disse come il Governo sia ben disposto a favorire la nuova locomozione, il conte Pinelli, il generale Mainoni, il marchese Ferrero di Ventimiglia brindando al barone de Zuylen, presidente della Federazione internazionale dei Clubs automobilistici; il cav. Caimi inneggiando al trionfo dello *sport*, il giornalista francese Meyan, il quale, a nome degli automobilisti francesi salutò l'Italia e il suo Re. L'ing. Cappa parlò a nome del sindaco, il prof. Costamagna rilevò il progresso della nostra industria, salutando quella francese che ci fu maestra e a nome degli automobilisti di Auvergne parlò il signor Bona.

V. G.

SPORT

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 21, ore 19,30:
Gli ultimi tiri disputatisi ai tre *stand* hanno dato il seguente risultato:
PREMIO HORTENSIAS (m. 27). — Lo premio, Roberts, con 4 su 4; 2.o e 3.o premio, divisi fra Journu e Della Villavicina, con 3 su 3. Vecchio consorziato.
PREMIO GESENSALI. — Lo Dousson, a m. 21 1/2; 2.o Pascaud, a 20 m., e Langhendonck, a 22 m., con 3 su 3. I rimanenti erano 21.

LOTTA.

Il torneo di Lione.

Ci telefonano da Lione, 21, ore 22:
Il torneo di lotta di Lione è terminato colla vittoria del turco Madrali; 2.o Siegfried (tedesco); 3.o Antonich (austriaco); 4.o Pongal (turco).

GINNASTICA.

Il Concorso nazionale di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli:
Il Consiglio della « Pro-Vercelli », radunatosi, ha stabilito di tenere il Concorso ginnastico nazionale nel mese di giugno prossimo. A direttore del Concorso venne nominato il prof. Domenico Luppi, già favorevolmente conosciuto nella nostra città, essendo uno dei fondatori della Società Società ginnastica.

CINEGETICA.

La caccia in Italia.

Intorno a Roma la selvaggina scarseggia. A Brescia è comparsa una quantità straordinaria di tordi (*Turdus pilaris*) e quei cacciatori ne fanno una vera strage. A Rimini sono comparse molte anitre, che non si erano ancora mai viste.

Presso Firenze i forti geli e le nevi hanno fatto calare in buon numero le beccacce, e così a Torre del Lago (Viareggio) le anitre vengono uccise in buon numero. Molti palmipedi nei pressi di Grosseto ed Orbetello sono la delizia dei cacciatori, che avevano già ripreso il fucile in attesa del ripasso primaverile. Anche a Fondi (Gaeta), nelle superbe bandite del principe di Fondi, in una sola circa di caccia sono stati uccisi 54 cignali, 500 anitre e più di 300 piccioni selvatici. A Napoli il mercato è ricolmo di selvaggina come da molto tempo non succedeva.

Per le future grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:
Si è deciso che quest'anno abbiano luogo le grandi manovre, e il ministro della guerra ha già stabilito la somma che per tale scopo dovrà spendersi. Ora il comando in capo dello Stato Maggiore studia l'attuazione di tali manovre in base alla somma disponibile. Ciò dimostra quanta cura abbia l'attuale Ministero della formazione dei quadri e di quegli esperimenti di funzionamento del complicato congegno di mobilitazione che è bene sia conosciuto quanto più è possibile nella pratica.

Intorno alla scelta del nuovo commissario dell'emigrazione.

Una smentita dell'on. Solimbergo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,40:
Circa la voce della nomina dell'on. Solimbergo a commissario dell'emigrazione, egli manda ai giornali questa smentita:
« *Egregio signor Direttore*. — Appena ritornato a Roma da Udine, leggo, con sorpresa, riprodotta ed amplificata una notizia che mi riguarda, già messa fuori da altri, e so bene a quale scopo.
« Dissi a miei elettori, e mantengo, che, deposto l'elevato ufficio di cui ero investito, non ne avrei mai accettato un altro che potesse separarmi da loro, e tutto ciò che si è voluto argomentare in contrario è del tutto privo di fondamento.
« La ringrazio, egregio direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia, e la prego di credermi, ecc..... »

Un progetto d'organico respinto dalla Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:
Il *Giornale d'Italia* dice che la Corte dei Conti ha respinto il decreto del nuovo organico dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione, perchè l'art. 20 della legge dava facoltà al ministro di rimaneggiare il nuovo organico in base ad un regolamento, sentito il Consiglio di Stato: e perchè mancavano i fondi occorrenti, non avendo il Parlamento ancora approvato il bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Il Collegio di Pisa vacante.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,15:
In seguito all'opzione dell'on. Battelli per il Collegio di Urbino, rimarrà vacante quello di Pisa. Quasi certamente la scelta cadrà su uno degli ex-deputati Pellegrini, Carlo del Balzo o Garavetti.

L'on. Rubini non è designato alla direzione delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,5:
A proposito della notizia, secondo la quale l'on. Rubini sarebbe stato designato alla direzione della ferrovia di Stato, l'on. Rubini cui telegrafa da Dongo (Como) al *Giornale d'Italia*: « Voglia smentire la notizia che mi riguarda circa la direzione generale delle ferrovie dello Stato. »

L'arcivescovo di Lione arbitro nel caso Le Nordez.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:
Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Papa avrebbe incaricato l'arcivescovo di Lione di esaminare le ragioni del conflitto sorto tra il dimissionario vescovo Le Nordez e i suoi vicari, che dal Governo della Repubblica erano stati riconosciuti come amministratori delegati da monsignor Le Nordez per la diocesi di Digione.

Soci onorari dell'Accademia di agricoltura di Torino.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:
Il Re ha dato parere favorevole dietro proposta del ministro dell'agricoltura, approvando la nomina di Giordano comm. Luigi e Gola dottor Giuseppe a soci onorari dell'Accademia di agricoltura di Torino.

Luisa di Montignoso non ha lasciato Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 16,45:
Si era detto che Luisa di Montignoso (il nome che, come si sa, ha assunto la principessa Luisa) fosse partita da Firenze. La notizia è falsa. E' partita invece la contessa di Isenburg, sua dama di compagnia. Si dice che la partenza della contessa di Isenburg sia stata determinata da nuovi incidenti che riguardano la principessa Luisa.

Proteste per la mancata partenza di un piroscafo da Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,45:
La locale Direzione della Società Amburghese-Americana ha oggi telegrafato all'on. Giolitti ed al ministro Mirabello protestando per la mancata partenza del piroscafo *Deutschland* dal nostro porto, che doveva avvenire questa mattina e che fu rimandata a domani. Il ritardo si deve, secondo quanto è detto nel telegramma, alla deficienza del personale fornito dal Consorzio per il carico del carbone (5600 tonn.). Tale operazione, negli altri porti, si effettua in 48 ore, mentre nel nostro caso si sono già occupate 4 intere giornate senza essere ultimate.

Un'inchiesta sui conflitti al porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,00:
Questa sera il *Corriere Mercantile* annunzia che il generale Canzio, presidente del Consorzio, che si trova attualmente a Roma, ha telegraficamente chiamato il segretario generale, cav. Strozzi. Ciò avrebbe riferimento ad un'inchiesta ordinata per stabilire le cause dei conflitti che avvengono nel porto fra operai e commercianti.

La continuazione dello sciopero tranviario di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 23,10:
Il direttore della Società delle tranvie, Pesenti, dichiarò al regio commissario in Municipio che avrebbe riammesso tutto il personale ordinario, escludendo quello straordinario. Stamane perciò i tranvieri si riunirono alla Camera del lavoro, approvando, con 132 voti contro uno, la prosecuzione dello sciopero.
Il servizio oggi fu fatto con 23 vetture.

Le trattative commerciali tra la Germania e l'Austria.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 22:
Il segretario di Stato Posadowsky, rispondendo, al Reichstag, ad una analoga interpellanza, dichiara che i delegati del Governo austro-ungarico per le trattative commerciali si trovano tuttora a Berlino e che i negoziati non sono giunti ancora ad un risultato definitivo.
L'oratore soggiunge che non può fornire notizie circa le trattative in corso e che nella prossima settimana potrà rispondere all'interpellanza.

Un magistrato punito per l'affare delle delazioni.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 16:
La Corte d'Appello di Aix ha preso ieri la sua decisione nel ricorso che ad essa aveva fatto il consigliere di Marsiglia, Bédarrides, espulso dall'Ordine degli avvocati della sua città perchè uno fra i principali delatori dell'esercito.
La Corte d'Appello ha convalidato l'atto dell'Ordine degli avvocati, dichiarando che questo è sempre competente a pronunciarsi nelle questioni di onore relative ai suoi membri.
Per quanto concerne i documenti, cioè le liste di delazione su cui il Consiglio dell'Ordine aveva basata la sua decisione, la Corte d'Appello ha deciso che esse non avevano un carattere privato e personale, e che invece erano destinate ad essere comunicate al Governo.
In conseguenza ha puramente e semplicemente confermata la prima sentenza, e mantenuta la radiazione del Bédarrides dall'Ordine degli avvocati.
Si comprende facilmente quali conseguenze possa avere questa deliberazione della Corte d'Appello, applicata non soltanto ai funzionari militari, ma agli stessi magistrati che si sono resi colpevoli di delazioni.

Lo sciopero nel cantiere di Palermo finito.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 14:
Gli scioperanti del cantiere navale tentarono ieri d'impedire agli operai della fonderia Oretea, di entrare nello stabilimento, ma, intervenuti funzionari di P. S. e numerose guardie, furono dispersi. La Commissione degli scioperanti che si recò dal prefetto ebbe assicurato che due grandi piroscafi della Navigazione Generale sarebbero stati indubbiamente costruiti nel cantiere di Palermo. Gli operai, quindi, decisero di riprendere il lavoro.

La cronaca del freddo e della neve

I danni del maltempo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:
A causa della corrente in piena, grandi massi di ghiaccio scendono rapidamente per l'alveo dell'Adige. Nel territorio di Venezia e nel Comune di Cavarzere si hanno a lamentare gravi danni ai ponti di legno. La discesa dei massi di ghiaccio nell'alveo dell'Adige ha danneggiato alcuni molini natanti.

***

Ci telegrafano da Treviglio, 21, ore 18:
Una disgrazia orribile, raccapricciante è avvenuta nel vicino paesello di Palazzo. Causa l'abbondantissima neve caduta, il tetto di una cascina sprofondò, facendo crollare altresì i muri. La famiglia Viscardi, composta del marito, della moglie e di tre figli, perì miseramente. Quando si poterono sgombrare le macerie non furono più estratti che dei cadaveri.

***

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17:
Si ha da Palma che il vapore *Cometa*, del dipartimento di Genova, fu sorpreso dalla tempesta ed ebbe l'albero piegato e le eliche rotte. A malgrado il ripetuti sforzi del vapore spagnuolo *Berenguer* per rimorchiarlo, il *Cometa* rimase in balìa delle onde che lo trasportarono fino alle coste di Maiorca. Quivi rimase ancorato fino al passaggio del vapore *Balears*, che rimorchiò il *Cometa* fino a Palma.

***

Ci scrivono da Novara, 20:
Dopo la enorme nevicata, che fece raggiungere in parecchi punti l'altezza di 83 centimetri, il tempo parve disporsi alla pioggia. Ma poi riprese a nevicare, per cessare poco dopo, e stamane aveva per la terza volta ripreso a nevicare seriamente a fiocchi larghi e fittissimi. Fortunatamente però cessò quando appena un leggero strato aveva coperto il suolo.
Innumerevoli furono gli incidenti cagionati dalla nevicata. Qualche caduta e relativi ferimenti, senza però gravi conseguenze.
I treni tutti in ritardo, avendo in parecchie linee, dove il bianco elemento aveva raggiunto la bell'altezza di 70 e anche 74 centimetri, dovuto lavorare a profitto lo spazzaneve. Specialmente la linea Luino-Arona-Alessandria e anche Domodossola diedero enormi ritardi, di un'ora e anche di due e più.
Ora però tutto è riattivato.
La tranvia l'altra notte, mentre era diretta a Fara, in ritardo, rimase bloccata presso Cavagliano, e nessun sforzo dei viaggiatori e del personale valse a farla proseguire. Cosicchè rimase là tutta la notte, con quale delizia dei viaggiatori è facile immaginare.

***

Ci scrivono da Udine, 20:
Si ha da Aviano, in data di ieri: Da tre giorni siamo qui come nelle steppe della Siberia.
Il termometro l'altro ieri e ieri segnava dieci gradi sotto zero, ed oggi, che la temperatura è meno rigida, il freddo raggiunge i sette gradi.
La roggia che attraversa il paese è straripata, causa il gelo, e invase ieri il giardino del conte Ferro, uscendo per il portone del palazzo Menegozzi ed allagando la piazza e le strade.
Ieri, causa il gelo e l'acqua che inondava le vie, un grave incidente è avvenuto durante un funerale. I necrofori sdrucciolarono due volte sul ghiaccio e caddero con la bara, fra l'impressione più triste di coloro che accompagnavano la salma al Cimitero.
Le scuole sono deserte e tutti restano tappati nelle case.

Il Collegio dei Marianisti si riaprirà quanto prima.

Ci scrivono da Pallanza, 20:
In questi pochi giorni ho potuto raccogliere una quantità di notizie, di cui, per la fonte donde provengono, posso garantire l'autenticità.
Mentre la Giunta comunale, sperando di poter fruire della circostanza speciale in cui vennero a trovarsi i Marianisti, aveva in animo di acquistare il fabbricato della Castagnola e nello stesso tempo aveva fatto pratiche presso il Governo per l'istituzione di un Convitto nazionale, i Marianisti, nei quali mai un momento era nata l'idea di abbandonare il collegio, che conta quasi mezzo milione, e tanto meno l'esercizio di un diritto a loro consentito dalle leggi, non ristarono un momento, col mezzo dei loro avvocati, di insistere presso le Autorità competenti perchè la riapertura venisse il più presto possibile concessa.
Anzi, posso assicurare che, non è molto, essi inoltrarono regolare domanda, intestata a un cittadino italiano godente dei diritti concessi in simili casi dalle nostre leggi, per ottenere la riapertura. La domanda era stata trasmessa al regio provveditore prof. Roberto per l'opportuno visto e venne in seguito girata direttamente al Ministero della pubblica istruzione.
Il Ministero non potrà per nessun verso esimersi dall'annuire alla richiesta, poichè il testatario presenta tutti i requisiti dalla legge voluti, e, qualunque siano le pressioni che possono manifestarsi da interessi contrari, la riapertura è prossima.
Del resto i congregazionisti sparirono affatto di fronte al Governo, essendo la Congregazione affatto separata dal Collegio (questa separazione col mezzo di un muro di cinta e portone a doppia chiave era stata ordinata dall'Autorità scolastica fin dal 1887, epoca in cui fu concesso l'esercizio del Collegio), e chi risponde dell'andamento dell'Istituto è il firmatario della domanda e testatario della proprietà e dell'azienda.
Le parole pronunziate dal procuratore del re nell'inaugurazione dell'anno giuridico hanno rianimati gli animi, e la lotta, che prima era timida e sommessa, si va facendo accanita e complessa.
Per l'esercizio di un Collegio Nazionale a Pallanza occorrono 30,000 lire all'anno, che il Governo non può concedere, come non ha concesso in altri casi anche più urgenti.
Infine, è da dover notare per la cronaca oggettiva dei fatti, i più in Pallanza attendono la riapertura dell'Istituto, perchè in nessun modo si è disposti a condannare un'istituzione per le colpe di un individuo.

Grave ferimento per una questione filologica.

Ci scrivono da Vercelli, 11:
A Villarboit, in un'osteria, certi Panattaro Beniamino, d'anni 27, muratore, e Narcisio Edoardo, d'anni 25, di Vercelli, venditore ambulante, vennero fra loro a diverbio, perchè uno diceva di conoscere più dell'altro la lingua tedesca. Ad un tratto il Panattaro, infuriatosi, estratto di tasca un coltello a serramanico, ne assestava un colpo al Narcisio, producendogli un'assai grave ferita al torace.
Il Narcisio dovette essere ricoverato al nostro Ospedale. Nella colluttazione pare il Panattaro riportasse una lieve lesione alla testa. Costui si è dato alla latitanza.

Loubet affida a Rouvier l'incarico di formare il Ministero.

Si è sicuri della sua riuscita.

La prima lista — La buona impressione per la scelta.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 18,30.

Loubet offerse a Rouvier l'incarico di costituire il Gabinetto. Rouvier rispose che consulterà i suoi amici e farà conoscere la sua risposta il più presto possibile.

Parigi, 21, ore 21,30.

Che il Presidente della Repubblica avrebbe affidato a Rouvier l'incarico di costituire il nuovo Ministero era cosa troppo prevedibile perchè potesse cagionare emozione alcuna. Del resto, Maurizio Rouvier è per eccellenza l'uomo che non provoca discussioni; i giornali lo hanno definito per antonomasia l'uomo di fiducia.

Egli è, in primo luogo, l'uomo di fiducia dei finanzieri, non mica perchè questi aspettino da lui che faccia qualche cosa, anzi piuttosto perchè sanno che non farà gran cosa, e non arrischierà riforme; sovrattutto non farà sciocchezze; e quando si presenterà qualche difficoltà troverà sempre la via buona per uscirne il meglio possibile. E' l'uomo di fiducia dell'enorme maggioranza del popolo che pensa meno alle battaglie politiche che non all'andamento saggio delle cose pubbliche e private; è finalmente l'uomo di fiducia del Presidente della Repubblica, tanto è vero che questi lo prescelse per formare il nuovo Gabinetto.

Nel caso attuale, Loubet aveva inoltre per far ciò speciali ragioni. Scegliendo Rouvier, egli chiudeva la bocca a Combes, che a Rouvier già un tempo aveva affidato il portafoglio delle finanze, e così, mostrando di avere in lui confidenza, ha al tempo stesso soddisfatto alle sue proprie aspirazioni verso la pacificazione degli animi, verso la conciliazione dei diversi partiti repubblicani, verso una più moderata forma di Governo.

E' noto come Rouvier venga considerato quale uno dei più autorevoli membri del Parlamento francese, per quanto concerne le finanze pubbliche. Questa sua capacità è così riconosciuta anche all'estero, che pochi mesi or sono, a quanto si afferma, il Sultano gli faceva offrire un enorme stipendio con dignità di Visir qualora egli avesse voluto incaricarsi di reggere le malandate finanze ottomane. A questa sua speciale competenza egli deve la sua riuscita come uomo politico. Al tempo dell'Impero, giovanissimo, Rouvier si è recato dal suo paese nativo, Aix, in Provenza, a Marsiglia, dove prese parte alla vita pubblica come avvocato e giornalista. Le sue idee repubblicane lo favorirono alla caduta di Napoleone III, e fu allora nominato segretario generale alla Prefettura di Marsiglia. Qualche mese dopo fu mandato all'Assemblea nazionale dagli elettori marsigliesi, e sedette all'Estrema Sinistra di allora, che non era precisamente come quella di oggigiorno. Fattogli rimprovero di avere sanzionato come ministro, lui libero scambista, la legge che combatteva l'imposta sui grani, fu sconfitto nelle elezioni del 1875. Rientrò in Parlamento, grazie all'appoggio del deputato Borriglione, come deputato delle Alpi marittime (circoscrizione di Grasse), e fu deputato fino a due anni or sono.

Quando nel 1881 Gambetta formò il gran Ministero, un eminente uomo di Stato, che aveva riconosciuto in Rouvier qualità pochissimo note, gli affidò il portafoglio del commercio. Presidente della Commissione del bilancio del 1887, la quale provocò la caduta del Ministero Goblet, fu allora chiamato a costituire il nuovo Gabinetto, che durò sei mesi soltanto; la durata media dei Ministeri d'allora.

Oltre alla Presidenza del Consiglio egli ritenne allora il portafoglio delle finanze, che ebbe di nuovo nel febbraio 1889, nel marzo 1890, nel febbraio 1892, e nel dicembre dello stesso anno, anno in cui diede le sue dimissioni in seguito allo scandaloso affare del Panama, nel quale si trovò naturalmente coinvolto, tanto che dovette perfino dare le sue dimissioni da deputato. Rouvier fu, nondimeno, rieletto nel 1893 e nel 1898, ma il ricordo di Panama lo ritenne lontano dagli affari fino a tre anni or sono, allorchè Combes gli affidò di nuovo il dicastero delle finanze, nella preoccupazione che aveva di rafforzare la fiducia nel mondo commerciale e finanziario, che parea nuovamente colto da panico di fronte alle tendenze avanzate del Governo, come lo dimostrava tanto il ribasso delle Rendite, quanto il ritiro dei fondi dalle Casse di risparmio.

Nel Gabinetto Combes conservò una posizione poco vistosa, formò parte della minoranza del Ministero per l'accettazione di quel progetto di imposta sui redditi, che un tempo aveva combattuto. Evidentemente si riservava per il giorno che ora è venuto.

Ricordo che Rouvier è stato negoziatore del trattato di commercio coll'Italia, che fu respinto dal Governo francese. Ha 73 anni, ma sembra assai più giovane; è di statura media, è un po' grosso, ha collo taurino, il capo alquanto incassato nelle spalle. Quello che ha di più caratteristico è la fisonomia; sono gli occhi mobilissimi, di ironica intelligenza, scintillanti dietro gli occhialetti. Non è facondo, benchè meridionale. Cita cifre in modo meraviglioso ed ha di tanto in tanto frasi persuasive e forti. Non si dubita che egli riesca ad adempire il suo compito. Quand'anche non riuscisse a tutta prima, finirà col trionfare degli ostacoli.

Uscendo stamane dall'Eliseo nel suo notissimo automobile, Rouvier si recò in casa di Sarrien, con cui ebbe un lungo colloquio. Si dice che questi, invece che il portafoglio di giustizia offertogli, preferirebbe quello degli interni. Di ritorno al Ministero delle finanze, Rouvier uscì alle 15 e si recò al Ministero degli esteri, ove ebbe un colloquio con Delcassé; poi andò da Brisson, fu introdotto a titolo di semplice visita, perchè Brisson ha definitivamente rinunziato ad entrare in ogni combinazione che la sua presenza ridurrebbe all'impotenza. Tornato a casa sua, verso le 16,30, Rouvier ricevette i suoi amici. Alle 18 si recò all'Eliseo per rendere conto al Presidente della Repubblica di quanto è riuscito a fare nella giornata. Se il Gabinetto non è costituito stasera, egli riprenderà le sue ricerche domattina e le continuerà per tutta la giornata. La nuova lista ministeriale sembra già essere formata. Secondo alcuni essa sarebbe così: Presidenza del Consiglio e finanze: Rouvier; interni: Etienne; esteri: Delcassé; giustizia: Sarrien; guerra: Berteaux; istruzione pubblica: Poincarré; commercio: Jean Dupuy; lavori pubblici: Bienvenu Martin; marina: Thompson, ovvero l'ammiraglio Fournier; colonie: Holtz; poste e telegrafi: Decker-Davy.

Un romanzo postumo di lord Beaconsfield (D'Israeli).

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 18:
Il Comitato incaricato di preparare la pubblicazione di una voluminosa biografia di lord Beaconsfield, il grande uomo di Stato conservatore, e di corredarla con molte migliaia di documenti inediti, ha scoperto il manoscritto di un romanzo rimasto incompleto per la morte sopravvenuta dell'illustre autore.
Il manoscritto si compone di circa 300 fogli scritti da ambe le parti con moltissime cancellature e correzioni, e tutti di pugno di lord Beaconsfield. I primi nove capitoli sono completi, il decimo è troncato a metà e le ultime righe di esso furono evidentemente vergate poche ore prima della morte dell'illustre scrittore.
Il romanzo si svolge nell'ambiente parlamentare inglese fra il 1860 ed il 1870, e noti uomini politici vi agiscono sotto a veli trasparenti e a leggiere storpiature dei nomi.
Il *Times* ha acquistato il diritto di pubblicazione di questa importante opera postuma, e derogando dalla consuetudine, ormai secolare, di non pubblicare novelle o romanzi, ne intraprenderà la pubblicazione. Le ultime cartelle saranno riprodotte in fac-simile.

La morte della madre di De Koerber.

Ci telefonano da Vienna, 21, ore 22,30:
La signora De Koerber, madre dell'ex-presidente del Consiglio, è morta a 83 anni.

Un'esplosione in una miniera.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22:
Una esplosione avvenne, alle ore 5 del mattino, in una miniera a Gowerton nel Glamorganshire. Vi furono sette morti e cinque feriti, di cui due gravemente.

I progressi dei lavori al Sempione.

Scrivono da Iselle al *Monitore delle Strade Ferrate*:
« Avanziamo sempre, adagino, causa i disturbi che ci procura l'acqua termale.
« Il giorno 5 si forò il tratto di cunicolo che era rimasto indietro all'ultima galleria trasversale (48ª). Il giorno 12 si riprese la perforazione meccanica all'attacco principale, alla progressiva 9215, e oggi ci troviamo a 9225.
« L'acqua termale ci segue sempre col progredire del cunicolo di avanzamento, e forse ci accompagnerà sino alla fine. Mancano oggidì 162 metri, per vincere i quali, dato che si incontrino nuove sorgenti termali, ci vorranno ancora almeno 3 mesi.
« Le murature di rivestimento sono arrivate alla progressiva 9200.
« Sul versante svizzero i lavori sono quasi ultimati. Si scavano le camere da mina presso il Portale che l'Autorità militare ha progettato a scopo di difesa.
« La neve caduta ad Iselle raggiunse appena i 20 centimetri. La traversata del Colle del Sempione è possibile. »

Il crollo di un ponte sul punto di essere inaugurato.

Ci telegrafano da Varese, 21, ore 20,45:
Lunedì, 23 corrente, si doveva aprire all'esercizio la linea ferroviaria elettrica Varese-Luino. Stamane doveva aver luogo l'ultima visita della Commissione governativa.
Erasi mandata una locomotiva ad ispezionare la strada; quando la locomotiva fu sul ponte, costrutto in cemento armato sul torrente Roggia, il macchinista si accorse che il ponte cedeva. Allora diede tutto il vapore e riuscì ad oltrepassare il ponte, che subito crollò con grande fragore.
Venne telefonato al capo-stazione di Cunardo, che avvertì ed arrestò il treno che portava l'Ispettorato, evitando così un grave disastro.

La crisi municipale di Pinerolo si riapre.

Ci scrivono da Pinerolo, 21:
Come avevo previsto, la crisi municipale, che pareva risolta nell'approvazione da parte del Consiglio comunale dell'ordine del giorno Midana, si riapre. Non solo il nostro sindaco cav. Armandis è fermo nel proponimento di non ritirare le dimissioni, ma anche la Giunta non intende sobbarcarsi nuovamente alla direzione degli affari comunali, certa, come si crede di essere, di non poter ottenere dalla superiore Autorità quell'efficace e pronto condiscendimento onde abbisogna, e d'altra parte non pienamente soddisfatta della discussione e delle risultanze dell'adunanza consigliare di mercoledì scorso.
Quale possa essere la conclusione della nuova crisi è ben difficile prevedere. Pur troppo però si afferma come probabile l'intervento del commissario regio.

Leggete in quinta pagina
Le Operaie di Parigi

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (182)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Non riparlar di ciò Claudio.... è tanto orribile!

— Hai ragione..... Tanto orribile che mi sento agghiacciare il sangue nelle vene.... quando me ne torna il ricordo.... Eppure, bisogna bene che ne riparliamo!

— Eh! sicuro che bisogna riparlarne! — disse una voce rauca, mentre la porta del retrobottega, una porta a vetri che si chiudeva male, aprivasi, e la signora Arbat, vestita di una sottana e di una camiciuola, scalza, coi capelli bigi e radi, cadenti sul suo collo, appariva davanti ai due giovani, i quali, nonostante le previsioni di Lucia, trasalirono.

— Venite di là, tutti e due, — disse ella, — non posso stare in piedi.... ma posso parlare..... e debbo parlare..... avanti di morire..... Non sarò lunga..... E me ne andrò più tranquilla..... se voi, Claudio..... mi.....

S'interruppe; un brivido la scosse, e la parola le morì nella strozza. I suoi occhi, profondamente incavati, avevano uno strano splendore; la trasparenza di quelle pupille di moribonda pareva immergersi nell'ignoto che stava per aprirsi per lei.... Si voltò, vacillando, e ripetendo:

— Venite!

Lucia e Claudio si guardarono, entrambi con paura dipinta sul volto. Poi Lucia passò la prima. La signora Arbat, rimessasi a letto stava seduta, e li guardava appressarsi.

— Sedete, — disse ella, — ne abbiamo per un momento.

I due giovani obbedirono. Lucia sedette sul letto della madre; Claudio prese una sedia e sedette presso di lei. Ma, nel momento in cui l'inferma apriva la bocca per parlare, una soffocazione la prese.

— Aria! Aria! Soffoco!

Sua figlia corse alla finestra, l'aprì. Uno sbuffo d'aria calda, nauseabonda entrò nella camera. Era peggio che meglio. Allora Lucia aprì le porte per ottenere una corrente d'aria con quella della via. L'odore dei piombi, delle acque stagnanti nei condotti dominava ancora. La signora Arbat soffocava più di prima. Lucia richiuse la finestra, rialzò, dietro alla madre, i cuscini, le fece prendere una cucchiaiata di una pozione preparata per simili casi. La crisi non prendeva termine; era così violenta, il viso della povera donna era così convulso che, spaventata, Lucia gridò a Claudio:

— Andate a cercare un medico!... presto!... al numero 22 della via Oberkampf..... Chiamate anche la portinaia!

La signora Arbat intese; la vita riapparve nei suoi occhi velati..... Ella mormorò:

— No..... non voglio..... il medico non farebbe nulla..... Mi sento meglio.

— Mamma, te ne prego.....

— No..... tu lo sai bene..... egli lo disse..... non c'è nulla a fare.

— Rimanete, Claudio — disse la fanciulla con uno sguardo al giovane, significante; ella ha ragione, non c'è nulla a fare.

Claudio, che già s'avviava alla porta, ritornò presso al letto.

— Vorrei che tuo fratello arrivasse, — disse l'inferma ritrovando una chiarezza di parola singolare, — la Normandie deve essere in porto. Ma egli non sapeva, quando ci scrisse, se partirebbe immediatamente per Parigi o se rimarrebbe due o tre giorni all'Havre..... Domani, ad ogni modo, dovrai, Lucia, andare a prendere i piccoli..... voglio abbracciarli.....

— Andrò, mamma!

Il volto della signora Arbat prese un'espressione amara e dolorosa.

— Avrei voluto — usse — che Cirillo fosse qua; e sarei morta in pace se tutti e tre...., m'aveste perdonata.....

Lucia e Claudio s'interrogarono con gli occhi. Divagava ella?..... Parlava con senno o in un accesso di delirio? Riconobbero presto che ella aveva tutta la sua ragione. Claudio, del resto, provava troppo la presenza di qualche mistero in fondo alla maniera d'agire di quella donna a suo riguardo per non trovarsi disposto ad ascoltarla ed a crederla. In quanto a Lucia, ella aveva forse più ragioni di lui per sospettare d'un segreto nel passato della sua famiglia. Ripresero ambidue il posto che avevano preso dapprima ed attesero. L'inferma si rivolse al giovane:

— Vi ricordate — gli disse — di quella sera in cui abbiamo saputo che eravamo tutti e due del medesimo paese?

— Sì — disse Claudio chinando il capo.

— E' stato, per me, come un colpo di fulmine..... vi ricordate?

— Sì, mi ricordo.

— Raccontate un poco..... che veda..... se vi ricordate bene di tutto..... ciò m'aiuterà a parlare..... perchè è ben duro..... quel che sto per dirvi!

— E' anche ben duro ciò che mi domandate, — disse il giovane con un sospiro, — debbo ritornare su.....

— Oh! su tutto! — interruppe la madre di Lucia con la sua autorità febbrile — fate come se foste al momento in cui m'avete detto quella parola che lo hanno fatto scoppiare il colpo di fulmine: « Siete voi parigini, tutti?..... Mi pare di no..... come non lo sono io! » Ed io vi risposi: « E' lungo tempo, assai, che a me pare che i nostri villaggi non devono essere lontani l'un dall'altro..... perchè, in fondo, benchè voi parliate come si parla a Parigi, voi miei figli voi avete il medesimo accento..... Non è così che vi risposi?

— Sì, signora Arbat; le vostre parole non sono uscite più dalla mia memoria che la mia dalla vostra..... E non potevo a meno di ricordarle, giacchè è da quella sera, da quella sera in cui vi raccontai la mia storia che voi siete mutata a mio riguardo..... che m'avete dichiarato che non volete che Lucia si mariti.

— Non v'ingannate, figliuolo mio..... E' da quel momento che quel matrimonio è divenuto impossibile....., Ne giudicherete voi..... Ricominciate la vostra storia, da un capo all'altro..... Rispondete alle mie domande..... anche a quello che già v'ho fatto.

— Se lo volete — rispose il giovane, passandosi la mano sulla fronte.

— Allora è come se fossimo ritornati a quel giorno, eh? (Continua).

La vita che si vive

La lince o lupetta di Moncalieri, delle cui gesta anticanine si sono ripetutamente occupati i miei colleghi della cronaca, dà oggi anche a me motivo di uno stelloncino di «vite».

Debbo anzitutto far cenno della lettera di un assiduo, il quale mi scrive:

«Da più di un anno la cronaca dei giornali nostri registra quasi quotidianamente casi di gente morsicata da cani; e più volte i giornali — la *Stampa* compresa — hanno invocato dall'Autorità dei provvedimenti, che però non furono mai presi.

«Orbene, a me è venuto un sospetto, e te lo comunico in forma interrogativa. Che la lince che si aggira sulle colline di Moncalieri e di Cavoretto, e che, piaccia o non piaccia, ad alcuni cronisti, continua a fare strage di cani, non sia, per così dire, un' «agente» a quattro gambe messo appositamente in campagna per diminuire l'abbondanza della produzione canina, senza dover ricorrere alla distruzione a mano armata?

«Il rifiuto del prefetto alla Società dei cacciatori di fare una regolare «battuta» contro la misteriosa lince, mi conferma in questo sospetto, che ad ogni modo, ti prego di voler sottoporre al giudizio dei tuoi colleghi cronisti.»

Ed io lo sottopongo.

***

Sull'argomento, poi, un altro individuo, il quale, beato lui, ha la fortuna, che io gli invidio, di possedere una villa in territorio di Moncalieri, mi comunica una lettera testè ricevuta dal suo servo di campagna. Eccola:

Ordina di Moncaglieri li 15 gennaio 1905.

Caro e stimato padrone

A questa ora avra sicuramente avuto informazione della bestiasa che gira nelle nostre colline e quella e la ragione perchè non sono venuto a Torino perchè sono veramente stato impossibilitato e più di un mese che non mi lontano da casa nostra un tiro di fosile perchè mia moglie a tanta paura della bestia che gira tra noi che non si incala più a sortire sola ma sempre in mia compania e per quelo non vado lontano. Ai nei primi giorni della dicioria della bestia mia moglie e stata anche malata dalo sbordimento con tre mesi di paura ma gli o fatto pigliare la corezza di cornacchio e ora grassie a Dio gli e cessato ma sempre paura che la bestia intre in casa. Io per tranquillarla o circondato bene l'aira. A proposito della bestia che gira da noi gli dirò sorbore che non si sa se sia un lione o una tigra o un gato malcrone perchè nessuno lo a veduto proprio ma deve essere molto terribile perchè a già sbranato undici cani. Dicono che sia fugita dal seraglio della altro bestie feroci che si facevan vedere a chieri. Credo che e una gran bella cosa non essere più padrone di fare tutti i travagli che sono necessari io non o ancora per quelo potuto levare i socli del bosco ne fare le fascine de le brancaje di gaiglia ma lo prometto che metterò a posto il tempo perdutto quando la mia Luisa starà sola in casa e non avrà più paura della bestiassa.

Il vino nuovo si è schiarificato già bene e quello lui sarà senza vechio gli mandarò da Ballatin il solito botalino di quelo nuovo che troverà poi certamente più grosso del anno passato e anche più amaricante.

Riguardo a la frute questo anno va male e non posso venderne gniente perchè un poco per la tempesta del estate passata e anche per le gamole che sono dentate i pomi ed i prussi marsano tutti e già gramia ne ocorrono ancora per dare al becino che a proposito si fa sempre più belo e anche le altre bestie ne la stala stanno bene.

Che saluti co madama da parte mia e di Luisa e anche tota Giovanina e Mariota e anche la sua serva Monica e sono suo vigoulante servo Mosca.

***

Una poesia ogni tanto.

E' un sonetto d'occasione del poeta concittadino Alfonso Ferrero. Ha per titolo: *A Becu*.

Fògia darè d'in vnicc na tosina,
'Arisa, bionda, bela e scarpentà
D'una masch — d'la facia birichina,
Ch'a guarda sosla doca 'nt'la obciré.

A guarda, a guarda e a rii!... Neh ch'a l'é fina,
Neh ch'a l'é bela bianca e ben rangià.—
A sorifio pà — an quarta d' cilènina
La fara, ch'a ripose su le cal

— Oh di feivre, che 's rapisse gnanca
La bocà, la fam, ch'as porta più dal cel,
Così gran lianeul, coula distrias blanca.

— Ti t' sas al caud a 'l rie, o fortunà!
S'à gent ch'a meuir d'inedia, a meuir dal gel...
Ed nen gugnin, rii nen per caritàl...

***

La penultima.

Dopo un mese di matrimonio.

— Moglie mia, sai tu cucire?

— Sì, mio bene.

— Ho fatto due strappi nel *paletot*; potresti rattopparli?

— Ma certo, adorato. Coricati pure. Rattopperò il *paletot* e poi verrò a raggiungerti.

Nel mattino seguente il marito si alza e infila il *paletot*. Quando è nella strada si accorge che la moglie gli ha cucito le due tasche!

***

L'ultima.

Stupidini ha letto il seguente avviso sul suo giornale: «Casa da vendere in buon stato e in magnifica posizione». E scrive all'indirizzo segnato: «Sarei disposto alla compera del vostro stabile, se conveniente. Mandatemi campione e prezzo.»

Io per tutti.

Arti e Scienze

La Buona novella.

Ricordiamo che oggi al teatro Alfieri Corrado Corradino leggerà, a beneficio dell'Istituto *Pro maternitate*, sei canti del nuovo poema: *La buona novella*. Dalla mattina la vendita dei posti verrà fatta esclusivamente al camerino del teatro.

Concerto Halir-Serato-Bufaletti.

L'ottavo concerto della «Società per concerti di musica da camera» avrà luogo oggi al teatro Carignano, alle ore 15: Halir, professore della R. Accademia musicale di Berlino; F. Serato, violoncellista, e il maestro F. Bufaletti, pianista, interpreteranno sonate di Brahms, Beethoven e Schumann.

Scuola Popolare universitaria.

L'esimio ingegnere Garnie terrà oggi, 22 corr., alle ore 14, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo), una conferenza pubblica sui motori a gas, facendo delle esperienze.

Un Congresso nazionale dei lavoratori della risaia

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Il Consiglio generale della Federazione Regionale Agricola Piemontese, che ha sede in Vercelli, decise d'urgenza di tenere il 29 corrente, a Novara, un Congresso nazionale dei lavoratori della risaia.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno: Orario Cantelli; tariffe; Ufficio di collocamento.

Tutte le Leghe potranno prendervi parte mandando un loro rappresentante.

Il Congresso si terrà nella sede di quella Camera del lavoro, e si aprirà alle 9,30.

Fu invitata al Congresso anche la Federazione dei lavoratori della terra.

Conferenze agrarie.

Ci scrivono da Asti, 21:

Per cura del personale della R. Stazione Enologica di Asti, a cominciare da domenica, 29 corrente, alle ore 10, e nelle domeniche successive, si terrà in Asti, nel Collegio Civico, un corso di conferenze di agraria ed enologia.

Queste conferenze sono pubbliche; ma agli esami potranno solo concorrere i cantinieri e gli agricoltori che abbiano compiuto il 16.o anno d'età.

A tutti gli idonei verranno dati in premio libri di enologia ed agraria e somme in denaro.

Per formare i premi il Comizio Agrario d'Asti concorre con la somma di L. 100.

Il suicidio in un notissimo armaiuolo a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 21:

Rivetti Pietro, d'anni 60, abilissimo armaiuolo e molto noto per diverse invenzioni, si dedicava tempo fa ad uno studio complicatissimo per la trasformazione del vecchio sistema dei cannoni.

Ultimato recentemente questo lavoro, fece in piazza d'Armi un pubblico esperimento, al quale assistevano le Autorità militari, e tutti furono concordi nel tributare all'inventore le più ampie lodi. Il modello del nuovo cannone fu spedito al Ministero della guerra, il quale mostrò di interessarsi vivamente della cosa.

Ma in questi ultimi giorni il Rivetti ammalò gravemente, e stamane, in un momento di avvilimento, si suicidò [illegible]

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Maria D., nell'anniversario della morte del fratello Luigi, L. 25 — Mococollotero, L. 10 — N. N., 22, L. 10 — G. C., di tanto in tanto, L. 10 — V. M. per il Pane di Sant'Antonio ed in ringraziamento alla Madonna della Consolata per la guarigione della mia carissima mamma, L. 10 — A. e M. G. offrono in omaggio alla memoria della madre di un amico testè decessa in Milano, L. 5 — A., secondo promessa fatta, L. 5 — In memoria del 10 gennaio, L. 5 — Ivan Cernok, L. 5 — C. Perino, Belluno, L. 5 — Rumpollo da Vicenza, raccomandando una lettera alla Madonna d'Oropa, L. 5 — G. F. A., L. 5 — N. N. da Voghera, un pacco vestiario e L. 5 — A. e R., Venaria Reale, per una pendenza di nome, come promessa fatta, L. 3 — I. F., al Pane di Sant'Antonio, come promessa fatta, L. 2 — N. N., L. 2 — G. D. M. da Porto Maurizio, pel Pane di Sant'Antonio, L. 1 — N. N., un pacco di oggetti usati — N. N., due polizze del Monte di Pietà per darle a persone bisognose. — Totale L. 113.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 37 soccorsi per L. 145, di cui uno da L. 20, tre da L. 10, otto da L. 4, tre da L. 4, diciannove da L. 3, due da L. 2 50, ventotto da L. 2 e ventitrè da L. 1.

Di questi soccorsi ne furono dati: 34 a famiglie con bambini; 20 a vecchi e vecchie inabili al lavoro; 12 a disoccupati; 11 a vedove e 4 a signore decadute.

I ricapiti ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

6164. — Un padre vecchio, disoccupato, con numerosa famiglia, privo di mezzi.

6165. — Una donna, priva del necessario e costretta a chiedere soccorso.

6166. — Un padre di famiglia, inabile al lavoro e degno di aiuto.

6167. — Una povera vedova, con tre figli in tenera età e malaticci, privi del necessario.

6168. — Altra madre di famiglia con numerosa prole, [illegible] in tenera età, in squallida miseria.

La trasformazione di piazza d'armi in parco popolare.

L'idea geniale ed audace, come l'ha definita l'onorevole Albertini, è dell'avv. Turbiglio, il quale già in una precedente adunanza della *Pro Torino* l'aveva ampiamente svolta ed illustrata.

Appunto per prendere una deliberazione in proposito, l'Associazione che della città nostra ha a cuore lo sviluppo ed il rinnovamento volle indire per ieri sera un'assemblea straordinaria nel salone della Borsa. Presiedeva l'on. *Albertini*, il quale, premesse poche parole a maggior schiarimento degli intervenuti, diede la parola all'avv. *Turbiglio*.

Questi svolse le ragioni che lo indussero a progettare la trasformazione di piazza d'Armi in un parco popolare; e, con l'occasione, ricordò gli errori già avvenuti — secondo lui — nella distribuzione delle aree per le costruzioni militari a 125 piani d'ingrandimenti. Combattute quindi il progetto municipale di lasciar edificare in piazza d'Armi, l'avv. Turbiglio raccomandò all'approvazione dell'assemblea il suo ordine del giorno [illegible] già nell'ultima seduta.

Il cav. *Carlo Pia* espresse, a sua volta, il dubbio che il progetto Turbiglio sia completamente applicabile ai tempi che corrono; invece il barone *Assio* ed il cav. *Rodocili* si mostrarono in massima favorevoli al progetto [illegible].

L'ing. *Brayda*, assessore per l'edilizia, disse come egli si sia già occupato della questione. Si associò al cav. Pia, superando la persuasione che solo in parte la piazza d'Armi dovrebbe essere trasformata in parco. Secondo un progetto abbozzato da una speciale Commissione, si farebbero invece costruzioni nello spazio del corso Siccardi al corso Vinzaglio, occupandovi così i due terzi della piazza.

Il signor Tosetti appoggiò l'idea dell'avv. Turbiglio. Questi ribattè brevemente alle osservazioni contrarie; dopo di che l'on. *Albertini* — espresso il suo parere solo favorevole ad una parziale destinazione della piazza a costruzioni edilizie — mise in votazione l'ordine del giorno Turbiglio, dichiarando di astenersi come assessore. Identica dichiarazione fanno pure l'on. Daneo, l'ing. Brayda e il cav. Pia.

Con prova e controprova l'ordine del giorno fu approvato. In esso, ritenuto che il parco dovrebbe avere carattere eminentemente popolare nel senso di costituire il diletto, lo svago e la campagna di chi non può procurarsene una, ed in particolar modo di consentire ai bambini ed agli adolescenti giuochi, corse, esercitazioni sul verde tappeto dei prati, anzichè sul polverone e ghiaioni viottoli e piazzali; ecc.; si fa voti che il Consiglio comunale, senza esitazioni ed incoperture, pregiudichevoli ritardi, conscio degli alti destini e della eterna vita della città, dei suoi bisogni morali, igienici ed economici «coraggiosamente e con larghezza di vedute degna dell'insigne Consesso, voglia deliberare la sollecita erezione d'un parco popolare, occupante tutta l'area dell'attuale piazza d'Armi, [illegible] interessata dalle prescrizioni (con andamento più o meno sinuoso) del corso Vinzaglio e di via Pastrengo, tenuto, occorrendo, anche presente la sua orientale e temporanea destinazione a sede di grandi Esposizioni; e si manda al proprio Consiglio direttivo di comunicare copia del presente ordine del giorno al sindaco, alla Giunta ed ai singoli consiglieri, nonchè ai giornali cittadini.

Il senatore Casana e i maestri.

La forma necessariamente riassuntiva del nostro resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale potrebbe, a proposito di una dichiarazione fatta dal consigliere Casana, dar luogo ad una interpretazione meno giusta dei sentimenti dell'oratore, i quali sono precisamente i seguenti: Quando fosse il caso di una scelta *ex novo*, egli sarebbe favorevole senza esitanza ad affidare l'insegnamento elementare esclusivamente a maestre, ma ciò non vuol dire che egli non sia conscio delle benemerenze, riguardo alla istruzione elementare nella nostra città, dei maestri attualmente presso [illegible] in carica.

L'«Avanti» invita Lombroso a ritirare le dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Cesare Lombroso scrive all'*Avanti!* una lettera in cui dice che non è vero che egli diede le dimissioni da consigliere comunale di Torino senza preavvisare il gruppo socialista.

Lombroso dice che in una seduta preliminare del gruppo socialista, egli disse e sostenne che, se il partito avesse approvato la proposta dell'impianto idroelettrico e dell'acquedotto municipale, si sarebbe dimesso.

L'*Avanti!* invita Lombroso a ritirare le date dimissioni, perchè se in una questione sociale non si è potuto trovare d'accordo con gli altri compagni consiglieri comunali, egli non deve privare il gruppo socialista del suo aiuto.

Il prezzo della carne.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi della carne in Torino, composta dei signori: Frescot ingegnere comm. Cesare, presidente; Sacerdote Leone, relatore; Bussi prof. comm. Roberto; Cagno avv. G. B.; Pia cav. Carlo e Piccatti Carlo, nella sua seduta d'oggi procedette alla compilazione del Bollettino dei prezzi di *vendita* della carni bovine ed ovine, e, tenuto conto dei prezzi del bestiame sui mercati più importanti della regione, nonchè delle spese tutte relative e del ricavo dei sottoprodotti, stabiliva detti prezzi come segue:

	Media complessiva per Kg.	Quarti di dietro	Quarti davanti
Sanati	1,87	2,20	1,45
Vitelli	1,67	2,00	1,35
Moggie, tori e vacche grasse	1,42	1,70	1,15
Buoi grassi extra	1,53	1,90	1,21
Vacche e tori meno nutriti	1,26	1,50	1,10
Agnelli	1,50	1,64	1,45
Montoni e pecore	1,42	1,55	1,30

Le indagini per l'assassinio Casasco.

L'altro giorno il delegato di P. S. di Sma, signor Delponte, accompagnato da un agente in borghese, si è recato a Sant'Antonino ed ha perquisito minutamente l'abitazione del negoziante Giuseppe Nicola, dove furono sequestrate due pezze di tela da imballaggio.

Il funzionario fece pure una visita nella casa della lavandaia del Nicola e nell'alloggio di certa B...... Pare che anche costei avesse dato a Nicola mille lire in prestito.

Vennero nuovamente interrogate diverse persone di Sant'Antonino. Il Nicola si mantiene in carcere sempre calmo.

Sembra che per dimostrare com'egli fu veramente a Casale abbia esibito un conto d'albergo, in cui si accenna a 80 centesimi pagati per la camera. Ma il conto non porta data, ed il suo valore per provare l'alibi è relativo anzi non completamente nullo.

L'Autorità giudiziaria prosegue le sue indagini con febbrile attività, raccogliendo i minimi indizi. Il Nicola è sempre a Susa.

In guardina.

Gli agenti municipali tradussero in arresto alla Questura l'imbiancatore Pietro Vaj, d'anni 46, che li aveva oltraggiati perchè lo richiamavano all'osservanza dei regolamenti, ed i panattieri disoccupati Giovanni Rossi e Corrado Masera, ventenni, per ubbriachezza e disturbo alla quiete pubblica.

La caduta di un cocchiere.

L'altra notte, verso le 24, certo Augusto Durando, d'anni 28, cocchiere della vettura pubblica N. 220, andò a cacciarsi in un mucchio di neve davanti alla casa N. 39 di via Po ed essendosi il veicolo piegato egli cadde di serpa ferendosi il capo. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un piccolo incidente.

L'operaio Battista Limone, d'anni 78, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni perchè, davanti alla stazione di Porta Nuova, era stato investito da un omnibus d'albergo. Il dottor Martini, che lo visitò, non ebbe a riscontrargli lesioni di sorta.

Incendio.

Ieri mattina, verso le 3, in un padiglione isolato nello stabilimento di prodotti chimici della Ditta Borno e C., in via Pelro, 777, si incendiava improvvisamente una certa quantità di catrame che alcuni operai stavano manipolando. Le fiamme divamparono con violenza, appiccandosi altresì agli oggetti circostanti.

Le brave guardie municipali della sezione locale accorsero con grande sollecitudine ed iniziarono alacremente le opere d'estinzione, che furono poscia continuate dai pompieri accorsi dalle Fontane di Santa Barbara. Alle ore 4,45 il fuoco era completamente spento. I danni ammontano complessivamente a 6000 lire, ma i proprietari sono assicurati.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali, coadiuvate dai carabinieri e dagli agenti di P. S. Non si ebbero a deplorare disgrazie personali.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Bergamasco Giuseppe Angelo con Montea Rosa — Dominietto Pasquale con Serea Rosso Angela — Docatto Giuseppe con Macelo Luigia — Lometto Ernesto con Schina Marta Caterina ved. Coda-Zabetta — Panier Giovanni con Verna Teresa — Fiorina Eugenio con Rosa Bianca.

MORTI: Barra Maria n. Perona, d'anni 26, di Cafasse, casal., via Venti Settembre, 31.
Ferrero Giovanni, id. 52, di Torino, tipografo, via Bertola, 29.
Biletta Ernesto, id. 8, di Torino, scolaro, corso Napoli, 20.
Bo Giuseppe, id. 79, di Grugliasco, commesso, piazza Emanuele Filiberto, 17.
Francone Antonio, id. 85, di Formigliana, pensionato ferroviario, via Massena, 59.
Lorenzale Giacomo, id. 45, di Vinovo, meccanico, corso Vittorio Emanuele, 78.
Vinga Camillo, id. 33, di Como, ingegnere ferroviario, piazza Carlo Felice, 14.
Arduino Pietrina (ved.) n. Garigliano, id. 53, di Poirino, casalinga, via Mercanti, 19.
Fiore Giuseppe, id. 64, di Intravecchio, corso Emilia, 11.
Giusiano Carlo, id. 75, di Torino, operaio, via Ospedale, 10.
Fusello geom. cav. Giovanni Battista, id. 63, di Corio, pens. mun., corso San Martino, 4.
Ramma Rosa (ved.) n. Borello, id. 71, di Biella, agiata, via Sant'Anselmo, 3.
Pasada Eurosia n. Nigra, id. 56, di Foglizzo, casalinga, via Lungo Dora, 11.
Battoello Natale, id. 34, di Torino, manovale, via Locrnto, 75.
Coppo Bernardino, id. 24, di Torino, elettricista.
Rocci Felicita n. Gallini, id. 37, di Vib, sarta.
Morando Michele, id. 43, di Asti, facchino.
Rocca Margh. n. Cassante, id. 34, di Racconigi.
Brunzi E. n. Crotti, id. 67, di Castiglion Fiorentino, casalinga.
Broudo Teresa, id. 74, di Bobbio, stiratrice.
Perotti Giovanni, id. 37, di Lanzo, disegnatore.
Erba Lorenzo, id. 24, di Torino, falegname.
Cristiano Anna, id. 19, di Moncalieri, cucit.
Falletti Angelo Stanislao, id. 88, di Coselle.
Germanetti Maria n. Creste, id. 46, di Borgo Franco, casalinga.
Sterponi Giuseppe, id. 54, di Teramo, negoziante, e 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO da eseguirsi domani, 22 gennaio 1905:

Bella Secondo, cameriere, con Tarabuso Margh., ori. — Giordana Francesco, conted., con Doti Clementina, id. — Campagna Aristide, elettricista, con Rosagna Isabella. — Garello Simone, segr., con Botto Margherita, sarta. — Bertona Matteo, cameriere, con Vaudano Caterina. — Piamontini Gino, fotografo, con Chiambretti Margh. — Narbona Oreste, tipogr., con Raspino Anna, ricam. — Bello Anselmo, cuoco, con Rivarola Domenica, cam. — Mongiardino Giuseppe, meccan., con Amaretto Agost. — Parodi G. B., panattiere, con Reale Rosa. — Musso Pietro, ginnastico, con Travaglia Ermenegilda. — Benedetto Claudio, spedizioniere, con Gramone Barb. — Isaia Giovanni, falegn., con Collo Lucia, sarta. — Virgale Giovanni, operaio, con Manavella Giuseppa. — Verra Fiorenzo, calzolaio, con Chiappero Margh., sarta. — Elia Termio, industriale, con Salvi Angelina. — Coccilli Andrea, ragioniere, con Gaidi Elena. — Gili Michele, meccan., con Molionio Caterina, cucit. — Giacotto G. S., meccan., con Borello T. C., ricam. — Nebiolli Samuele, tranv., con Rosso Ferdin., sarta. — Ghiotti Giuseppe, pentol., con Orsia Francesca, id. — Rossetti Attilio, elettricista, con Cottone Secondina. — Desiderio Battista, fond., con Piazza Francesca, sig. — Fra Pietro, margaro, con Geare Marianna. — Laino Andrea, ingegnere, con Castellino Maria. — Guidotti Valentino, sarto, con Maglicola Maria vedova Caresso, guantaia. — Bursio Marco, tornit., con Origlia Elisabetta, comm. — Marciandi Eriano, pittore, con Damaso Francesca. — Berro Faustino, ferr., con Savio Carmela v. Rosso. — Rissone Luigi, spazzino, con Narotto Francesca. — Todros Attilio, impiegato, con Segre Emma, benest. — Marsolino Leonardo, tranv., con Audisio Maddalena. — Meletti Antonio, negoziante, con Ceruti Teresa. — Bolognino Enrico, fabbro, con Falotto Ad., camer. — Moggia Vittorio, conciatore, con Naretto Giuseppa. — Bovetto Giuseppe, meccanico, con Tabasso Anna, cuc. — Castagna Bartolomeo, cent., con Machetta Bast M. — Mandrino Pietro, sarto, con Pellinero Maddalena, id. — Crosetto Edoardo, falegn., con Ruella Maria, contad. — Garello Francesco, impiegato, con Bonetto Teresa. — Pasteris Giov., magazz., con Ferrario Regina, sarta. — Scarampi Luigi, ingegn., con Giovanelli Flavia, poss. — Capelli Luigi, cad., con Magnasi Giuseppa, comm. — Martini Quintilio, vetraio, con Guetti Angela. — Lerrone Andrea, mecc., con Pochio Maria, stirat. — Minchiante Giacomo, mecc., con Re Carolina, sarta. — Lanzetti Narciso Marcello, comm., con Monta Lucia. — Bagnasco Enrico, commesso, con Bergetto Enrich. — Capra Achille, linot., con Tortia Maria, camiciera. — Rosso Ettore, negoziante, con Casale Annetta. — Melacarno Luigi, calzolaio, con Sibona Rosa, tessitr. — Gili Michele, falegname, con Tosco Caterina. — Bonchetta Roberto, fum., con Beltrame Giu., cam.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 21 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,0, ore 15: 745,7; ore 21: 746,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,8.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,6   Minima + 0,0

(*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: + 5,8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 0,6

22 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0, tramonta alle ore 17, minuti 23.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.9	8.2	coperto	Pietroburgo	—9.4
Milano	3.8	0.5	nevoso	Odessa	—16.6
Brescia	3.2	0.1	coperto	Amburgo	—5.3
Venezia	2.8	—0.2	»	Vienna	—2.2
Bologna	0.8	0.2	»	Trieste	1.6
Ancona	7.3	4.0	piovoso	Madrid	2.6
Livorno	10.8	4.8	1/2 cop.	Alessandria	11.0
Firenze	7.7	4.4	3/4 cop.	Parigi	—3.7
Roma	13.1	2.9	sereno	Nizza	+1.8
Bari	8.0	8.2	coperto	Ginevra	—10.4
Napoli	10.0	4.1	sereno	Costantin.li	—
Palermo	10.5	2.8	»	Malta	9.0
Messina	12.6	7.3	3/4 cop.	Tunisi	7.0
Cagliari	12.0	1.5	sereno		

ULTIME NOTIZIE

Un combattimento d'avamposti.

Pietroburgo, 21, ore 21.

A Hunshan ha avuto luogo oggi un combattimento di avamposti. Il 19, i giapponesi hanno bombardato la collina Novogorod, il villaggio Yalungsu, la collina Poutilow ed i villaggi Schachsopeo e Udalong. L'artiglieria russa ha diretto il suo fuoco contro le truppe giapponesi al sud di Vragunu.

I soldati russi sono stanchi di essere inattivi, e desiderano vivamente di combattere.

Lo sciopero anche a Mosca e a Libau.

Berlino, 21, ore 22.

I giornali ricevono da Pietroburgo notizie assai gravi sulla situazione in Russia. Secondo ciò che essi recano, lo sciopero si è esteso a Libau e Mosca.

Pietroburgo, 21, ore 22.

Non solo gli operai di Pietroburgo, ma anche quelli dei dintorni si possono considerare in isciopero, secondo le ultime notizie. Infatti si ritiene che gli operai di Kolpino, Beltro e di altri luoghi abbandoneranno il lavoro.

Nonostante le dichiarazioni di tranquillità degli scioperanti, domani saranno dislocate delle truppe presso tutti gli stabilimenti per tutelarli nel caso che gli operai tentassero di commettere dei disordini.

Il Nord-Ovest della Russia invoca l'uguaglianza delle classi.

Pietroburgo, 21, ore 22.

Una Deputazione della nobiltà del Governo di Minsk, composta dei principi Drutsky, Sokolinsky, Lubensky, Kisiakoff e Ciemansky, si è recata presso il ministro degli interni e gli ha consegnato, in nome di tutta la popolazione del distretto del Nord-Ovest, una petizione, con cui si chiede l'eguaglianza dei diritti per tutte le nazionalità e per tutte le classi dell'Impero.

Il ministro rispose che questa questione non è stata posta allo studio.

Quando potrà essere costituito il nuovo Ministero francese.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,35:

Rouvier spera di poter far sapere domani, a mezzodì, al Presidente della Repubblica, Loubet, se accetta o no il mandato di costituire il nuovo Gabinetto. E' probabile che la sua risposta sia affermativa. In tal caso il nuovo Ministero potrà essere costituito lunedì, e potrà presentarsi al Parlamento martedì.

L'affare Syveton.

I documenti della cassa d'Anversa non saranno consegnati al giudice francese.

Ci telegrafano da Anversa, 21, ore 22:

La Camera di consiglio, esprimendo il parere che le carte racchiuse nella cassaforte di Syveton alla Banca di Anversa hanno un carattere puramente politico e che non hanno relazione coll'affare Syveton, ha rifiutato di consegnare questi documenti al giudice Boucard e ne ha ordinato la restituzione alla «Patrie Française» ed a quelli che ne hanno diritto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il Ministero della P. I. ha comunicato al prof. Impallomeni che il Consiglio accademico dell'Università di Palermo ha proposto la di lui nomina a professore onorario di quella Università. L'insegnamento di diritto penale a Palermo è stato temporaneamente affidato al prof. Lelo.

— Oggi si è riunito il Consiglio della N. G. I., deliberando di affidare ai Cantieri Siciliani di Palermo *la costruzione di due grandi piroscafi per il Levante*; il Consiglio si è occupato quindi del personale.

— Il *Giornale di Roma* dice che *il nuovo sottomarino costruito a Venezia* ha fatto prova di immersione, che riuscì molto bene.

— Il *Giornale di Roma* dice che un gruppo di capitalisti belgi ha partecipato al ministro Tedesco che si unisce per concorrere alla gara *per l'acquedotto pugliese*.

Borsa di Torino.

21 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 85.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 82.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 35.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 05	—	lettera	100 15
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 85
Londra 3	»	25 15	—	»	25 17
Germania 4	»	122 05	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 95.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	1138 —	— —	C.F.S.P.4 1/2 0/0	510 50	— —
B. Comm.	829 50	830 —	C. F. B. Nap.	502 —	— —
	830 50	— —	C.F.B.It.4 0/0	568 —	— —
Cred. Ital.	618 50	— —	C. Cavour	500 —	— —
Banco Roma	132 —	— —	Ferr. V. E.	391 50	— —
Bancaria	945 —	— —	Ferr. Sarda C.	372 —	— —
Ferr. Mer.	748 50	749 —	Ferr. It. 3 0/0	362 —	— —
	750 —	751 —	Ferr. Merid.	363 —	— —
Ferr. Med.	447 50	448 —	F. Sic. 4 0/0	517 —	— —
	451 —	— —	F. Sec. Sarda	515 50	— —
Ferriere It.	118 50	119 —	Medit. 4 0/0	509 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			C. Roma 4 0/0	509 —	— —
C.F.S.P. 5 0/0	522 —	— —	Tr. T. 4 1/2 0/0	515 —	— —
			Napolitana	500 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 21 gennaio.

L'onore della seduta l'ebbero i Ferroviari: le Meridionali aperte incerte a 748 furono spinte a 750 con vive domande, come pure le Mittel da 447 a 451. La Rendita fu assorbita a 104 025 per fine, con discreto (transazioni; Banca e Credito calanti, la Comit. sfiorato il prezzo di 832, terminò a 833. I titoli locali e speciali furono oggi affatto dimenticati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
21 gennaio — ore 15,30.

Continuò nella seduta pomeridiana il sostegno dei ferroviari, in ispecie delle Meridionali, da 751 a 753; poi bancari regna calma perfetta, anzi è segnalata l'ingiustificata debolezza del Credito Italiano, titolo che presenta, da quanto dicesi, un bilancio che meriterebbe miglior apprezzamento. La Rendita si aggirava sui prezzi di stamane, con velleità piuttosto di acquisti che di vendite, ma con affari limitatissimi, come per tutta le quota in genere.

Rendita italiana 5 0/0 104 025, 104.
» » 3 1/2 0/0 102 80.
Azioni Banca d'Italia 1138 1/2.
» Meridionali 751, 753.
» Mediterranee 451.
» Banca Commerciale 832 1/2.
» Credito Italiano 618 1/2.
» Rubattino 454 1/2.
» Diatto 366.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 21 gennaio 1905.

Valori	Roma		Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	—	—	105 95	105 95	— —
» f. m.	—	—	104 —	104 —	— —
3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—	—	— —
» f. m.	—	—	102 75	102 75 1/2	— —
Az. Banca d'It.	—	—	1138 —	1138 —	— —
» Banca Comm.	—	—	831 50	831 —	— —
» Credito Ital.	—	—	618 —	618 50	— —
» Meridionali	—	—	754 —	753 50	— —
» Mediterranee	—	—	450 50	451 50	— —
» Rubattino	—	—	454 —	455 —	— —
» Terni	—	—	1616 —	1616 —	— —
» Elba	—	—	—	—	— —
» Savona	—	—	—	—	— —
» Molini Alta It.	—	—	—	—	— —
» Eridania	—	—	—	—	— —
» Carburo Rom.	—	—	—	—	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 95
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	355 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	88 87
Banca di Parigi	1295 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	100 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 97
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4520 —
Lotti Turchi	130 75
Ferrovie Meridionali	753 —
Rendita Russa nuova	71 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 85
Banca di Francia	3780 —
Cambio Madrid	50 55
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 90
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	99 90
Cambio su Parigi	81 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 90	Ferr. Meridionali	141 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. 3 1/2 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 —	Russo (contant)	349 05
Rend. Turca 1 0/0	27 50		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	673 50	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	80 —	Rend. Austr. (arg.)	100 30
B. Anglo-Austriaca	292 25	Id. in carta	100 15
Austriache	645 75	Union Bank	552 50
B. Austro-Ungarica	1650 —	Rend. Austr. in oro	119 50
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 1/2 0/0	98 45
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	99 90
Cambio su Parigi	95 36	B. Paesi Bassi	451 50
Cambio su Londra	240 27		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 05.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 05.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 05.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 gennaio 1905.

Torino	73	31	19	80	50
Bari	1	87	60	81	10
Firenze	82	63	87	2	86
Milano	14	17	75	8	48
Napoli	53	45	63	43	27
Palermo	72	56	23	76	13
Roma	68	71	70	79	37
Venezia	10	22	65	96	11

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PENZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15,30: *Cavalleria Rusticana*. L. 1. — Ore 20,30: *Faust*. L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Caimmi-Zoncada), ore 20,30: *Aiglon*. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bckotow): Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — Ore 15: L. 1 50. Ore 20,30: L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 15,30: *La fa poora*. — Ore 20,30: *De la vanità a la valisa; 'L ravaolin 'd madama*. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Il Conte di Montecristo*. — Ore 20,30: *Ferreol*. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE, ore 15: *Garibaldi*. — L. 0 40, nuovo. — L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE: *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Ieri, alle ore 17, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Geometra

Fusello Cav. Giovanni Battista

d'anni 63.

La moglie ELOISA PEZZI; i figli AUGUSTO, con la consorte ELVIRA VAGLIO; EUGENIA, col marito VAYNO PAOLO; EMILIA, col marito GIUSEPPE MOLINO; ALFONSO, colla consorte GABRIELLA GILARDI e congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, li 22 gennaio 1905.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 9,30, partendo dal corso San Martino, 4.

Venerdì, 20 corrente, alle ore 11 e 45 minuti, si spegneva in Pinerolo dopo gravissima malattia

Caterina Torre

I fratelli comm. OLINTO e cav. LUIGI, le cognate, i nipoti e parenti tutti, profondamente addolorati ne danno il triste annunzio. e 1563

Sottoscrizione

a N. 10,000 Azioni di capitale

DELLA

Società Italo-Belga dei Tramways Elettrici

DELLA

Città di Verona

La Società Italo-Belga dei Tramways elettrici di Verona, succeduta alla Società dei Tramways di Verona, è stata costituita a Bruxelles il 10 gennaio 1905. La sua concessione ha la durata di 30 anni, coll'obbligo di trasformare l'attuale trazione a cavalli in trazione elettrica. La sua rete sarà portata da Km. 4 a Km. 8 circa.

Vengono messe in sottoscrizione a Bruxelles e Torino numero 10,000 Azioni di capitale della nuova Società da L. 100 nominali, ***al prezzo di L. 117,50.*** Qualora il numero delle Azioni prenotate oltrepassasse la suddetta quantità, si procederà ad una proporzionale riduzione.

All'atto della prenotazione devono essere versate ***L. 37,50*** per ogni Azione sottoscritta.

Sarà inoltrata la domanda per la quotazione ufficiale del suddetto titolo alle Borse di Bruxelles e di Torino.

Le domande di sottoscrizione a Torino si ricevono fino al giorno ***25 corrente a mezzogiorno*** presso i ***Sigg. Vitta Ovazza & C.ia*** (Via San Francesco da Paola, N. 18), i quali sono a disposizione per qualunque informazione al riguardo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 99

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia)

— La vita dei felici del mondo!

— A me!.... Una fanciulla senza famiglia.... Una povera operaia!

— L'umile lavoratrice di ieri brillerà fra le regine di Parigi.

Ella lo guardò come se le parole che egli aveva pronunciato spaventassero il suo cuore semplice di vergine in luogo di rassicurarlo.

— E che cosa dovrò fare, per ciò? — domandò.

— Una buona azione.

— Possibile!....

— Ella dovrà, a sua volta, salvare una donna.... mia moglie!

— La duchessa di Rouvray!

— Una donna che soffre.... Una donna che piange da anni, lunghi come secoli, una bambina scomparsa, una bambina che dovrebbe essere, ora, una fanciulla della sua età e che, forse, le somiglia.

— Che dice?

— Quella madre disperata si spegne lentamente, consunta dal dolore che le dà l'idea di non mai ritrovare la figlia che ha perduta.... Io, suo marito, le giurai di consacrare tutta la mia vita a cercarla.... Oggi, la povera donna non ha più forze, ed una catastrofe è imminente.... Quando la supplico di sperare ancora, di serbar fede nella Provvidenza, ella scuote la testa con scoraggiamento, e non m'ascolta più.... E anch'io, in qualche momento, mi sento impazzire dal dolore.... E nel mio desiderio passionato di non veder soccombere la donna che adoro mi pare che ciò che è accaduto questa notte sia come una manifestazione divina.... So ho potuto strapparla alla morte, gli è che misteriosi disegni vogliono che ella mi renda al centuplo ciò che io ho fatto per lei.... Divenga la mia più, la mia innocente complice, Susanna!.... Non esiti davanti a quella misericordiosa menzogna, ed io la benedirò.... E il Cielo la compenserà accordandole tutta la felicità che ella non credeva più di poter sognare.

— Ah! è in questo momento che sogno — disse Susanna, stringendosi, con le mani, la fronte.

Pietro de Rouvray proseguì:

— Accetti, figliuola mia!.... La scongiuro, in nome di quella madre che ella non conosce!.... Accetti di rendere la felicità, la vita, a quella altra madre che sta per morire!

— Ma — disse ella — non è un sacrilegio che ella vuole da me?

— No, Susanna!.... è l'opera più santa che ella possa compiere!

Ella tentò ancora di resistere.

— La duchessa De Rouvray non mi crederà.

— Perchè dubiterebbe ella della mia parola?.... della sua? D'altronde, io la porrò minutamente al corrente di tutto ciò che bisognerà fare.... E, del resto, ben poca cosa, perchè la figlia che voglio rendere a colei che l'ha perduta era ancora in culla quando è scomparsa..... Ah! non mi rifiuti, Susanna..... la prego, la imploro a mani giunte!..... Vuole che m'inginocchi davanti a lei?.....

Ed aggiungendo l'atto alle parole, il gran signore cadde lentamente ginocchioni presso al letto, supplicando la fanciulla cogli occhi, col gesto, con tutta la sua anima.

— Si rialzi, signor duca — disse Susanna, commossa.

— Non avanti che ella m'abbia risposto.

Con voce dolce e grave ella disse:

— Farò tutto ciò che ella vorrà!

Egli si rialzò, tese le braccia e strinse Susanna sul suo petto.

— Susanna! — esclamò posando le labbra sulla fronte pura della fanciulla — da questo momento, tu sei mia figlia! . . . .

. . . .

L'indomani, verso le undici del mattino, Pietro de Rouvray entrò nella camera di Clotilde. Ella fissò su lui i suoi grandi occhi arrossati dall'insonnia. Il duca pareva raggiante.

— Che hai? — gli domandò ella, impressionata, a suo malgrado, da quell'insolito aspetto del duca.

— Clotilde! — esclamò egli — sei abbastanza forte per sopportare una grande, una immensa gioia?

La duchessa De Rouvray prese a tremare. L'emozione che provava era così violenta che le impediva di proferir parola.

Il duca soggiunse:

— Sono qui per darti una buona notizia.

— Una buona notizia? — potè ella, finalmente, balbettare.

— La sola che t'interessa..... quella che aspettavamo da tanto tempo!

— Hai appreso qualche cosa?

— Ho fatto di meglio — rispose egli. — Ho trovato!

— No! no! — esclamò Clotilde, ansante d'angoscia. — Se m'ingannassi..... se tu t'ingannassi!..... Tutto sarebbe finito per me!

— Clotilde, devi fare appello a tutto il tuo coraggio!

— Ah Pietro! — mormorò ella sentendosi venir meno — è dunque vero?

— Sii forte! — riprese egli. — Sii forte, cara amica mia!

— Sai qualche cosa di preciso su mia figlia?

— So tutto!

— Hai trovato qualche indizio?

— Non solo indizi..... Ho ritrovato Aline stessa.

La duchessa gettò un grido..... Una trasformazione si fece subitamente in lei; quella donna, che pareva moribonda, ritornava letteralmente alla vita, valorosa come il giorno in cui, nella magnanimità del perdono, suo marito l'aveva accolta.

Egli proseguì:

— Non te l'avevo predetto che un giorno la sventura cesserebbe di perseguitarci?..... Che le nostre preghiere sarebbero un giorno esaudite?.....

— Mia figlia! La mia Aline! — riprese ella, ansante, con voce rotta dalla commozione. — Parlami di mia figlia!..... Come è?..... In qual condizione l'hai trovata?

— E' una bambina adorabile..... tanto semplice, tanto ingenua quanto bella..... Il suo cuore è il tuo, cara Clotilde!

La duchessa vacillò, come se fosse stata per cadere..... Ma ella vinse quell'ultima debolezza e riuscì a dire:

— Dov'è? Voglio andare a prenderla! La mia Aline!..... Mia figlia!.....

Rideva e piangeva nello stesso tempo, stringendo le mani di suo marito.

— Calmati — disse il duca. — Ti ripeto che la gioia di ritrovare tua figlia non può più sfuggirti..... Ma non farmi temere le conseguenze di una emozione troppo violenta.....

— No! no! Sarò calma..... Sarò forte!..... Ma voglio vedere mia figlia!

Il duca de Rouvray si diresse verso la porta, che dava accesso al salotto della duchessa..... le aprì, e, facendo un segno al difuori, chiamò:

— Aline!

La fanciulla s'inoltrò, tremante..... ma non appena ebbe gettato un timido sguardo sulla duchessa si sentì conquisa.

— Aline! — ripetè il duca, spingendola dolcemente verso la duchessa, la quale, muta di stupore, col volto bagnato di lacrime, le tendeva le braccia, — ecco tua madre!

E Clotilde, freneticamente, coprì di baci quella testa adorata che non aveva baciata da diciotto anni!

(Continua).

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 800,000 interamente versato con SEDE IN TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno di **Giovedì 9 Febbraio** alle ore **14,30** nella Sede della **Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, N. 11** col seguente

ORDINE DEL GIORNO per l'Assemblea Ordinaria.

Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1904 e riparto utili;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
Competenze al Collegio dei Sindaci per l'esercizio 1905.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Ordine del giorno:

Modificazione dell'articolo 19 dello Statuto.

A termini dell'articolo 21 dello Statuto per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni alla Sede della Società Bancaria Italiana in via Santa Teresa N. 11, non più tardi delle ore 12 del 4 febbraio 1905.

Torino, 19 gennaio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione

MUNICIPIO DI TORINO

PROGRAMMA DI CONCORSO

8 posti nel Corpo dei Pompieri Municipali

DOCUMENTI A PRESENTARSI:

1. - Domanda su carta bollata da 0,60 diretta al Sindaco;
2. - Certificato di cittadinanza italiana;
3. - Certificato di nascita;
4. - Certificato di buona condotta di data non anteriore ai tre mesi, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ha domicilio od ha dimorato durante gli ultimi due anni;
5. - Certificato penale negativo di data non anteriore ad un mese;
6. - Stato di famiglia;
7. - Certificato, rilasciato dall'Ufficio d'Igiene, di fisica costituzione sana e robusta, senza imperfezioni o difetti;
8. - Certificati scolastici e professionali e foglio di congedo per gli aspiranti che hanno compiuto gli obblighi di leva.

CONDIZIONI SPECIALI:

a) Aver compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 26.o anno alla data dell'avviso di concorso;
b) Statura non inferiore a metri 1,65;
c) Esercitare una delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro-ferraio, calderaio, lattoniere, ebanista, gasista, muratore o fumista, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere od attrezzista;
d) Versamento, all'atto dell'accettazione ed in una sol volta, di L. 100 in contanti, nella Tesoreria municipale, in acconto del fondo massa vestiario.

Il tempo utile per presentare domande e documenti, scade alle ore 17 del giorno 30 gennaio 1905.

Per ogni altra informazione rivolgersi al Comando del Corpo pompieri.

Torino, 10 gennaio 1905. 880

Il Sindaco S. FROLA. — Il Segretario G. Dentara.

CITTA' DI TORINO



Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1904, dovranno coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino, entro il mese di gennaio 1905.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale). 309

Torino 1° gennaio 1905.

Il Sindaco: S. FROLA.

Città di Toirno

Avviso di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali

Venne aggiudicata l'Impresa per la costruzione degli **Acquedotti sotterranei** nei corsi laterali alla **nuova Piazza d'Armi** ed in alcune vie e corsi di comunicazione tra la detta piazza e giorno dalla città e le strade di Stupinigi e Orbassano, mediante l'offerto ribasso di L. 1,50 0/0. 1271

I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 25 gennaio 1905.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Situazione al 31 dicembre 1904.

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	9,251,429 18
Mutui a Corpi morali	»	9,841,754 12
Titoli a debito dello Stato	»	49,787,654 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	20,572,240 —
Obbligazioni di Corpi morali	»	3,079,670 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	760,095 —
Stabili e mobilio	»	495,000 —
Cassa e conti correnti	»	244,180 95
Crediti diversi	»	121,708 60
Interessi attivi in esazione	»	881,512 44
Totale dell'Attivo	L.	81,515,287 17
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	L.	1,704,065 64
Spese e perdite	»	2,647,349 28
	L.	85,867,703 04

PASSIVO			
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		58,927,470 20
Depositanti a piccolo risparmio id.	»		11,725,973 35
Debiti diversi	»		152,071 47
Totale del Passivo	L.		65,805,515 02
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		1,704,065 64
Rendite e proditti	»		3,443,303 49
Fondi Patrimoniali			
Fondo di riserva	L.	12,087,[illegible] 85	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	2,054,171 05	
Fondo per pensione agli impiegati	L.	687,367 20	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	L.	[illegible] 29	
	L.	14,914,817 89	14,914,817 89
	L.		85,867,703 04

Depositi a risparmio ordinario.

Situazione al 1° gennaio 1904 Libretti N.	111,889	per L.	61,716,973 79
Aumenti id.	5,750	»	19,080,786 —
Interessi	—	»	1,692,126 65
Libretti N.	117,097	per L.	82,491,885 44
Diminuzione per rimborsi eseguiti con saldi N.	4,841	»	12,371,180 38
Libretti N.	112,756	per L.	64,120,255 06
Diminuzione per trasferimenti piccolo risparmio N.	14,114	»	10,192,784 86
Situazione al 31 dicembre 1904 Libretti N.	98,642	per L.	58,927,470 20

Depositi a piccolo risparmio.

Situazione al 1° gennaio 1904 Libretti N.	—	per L.	—
Aumenti: depositi ricevuti Libretti nuovi Libretti N.	2,097	per L.	1,786,938 83
trasferimenti dal risparmio ordinario Libretti N.	14,114	»	10,192,784 86
Interessi	—	»	368,[illegible]
Libretti N.	16,211		12,349,704 58
Diminuzioni id.	95	»	623,331 23
Situazione al 31 dicembre 1904 Libretti N.	16,116	per L.	11,725,373 35

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi a risparmio ordinario sino a L. 5000, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 netto e depositi a piccolo risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto;
Accorda mutui e conti correnti ipotecari;
Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali;
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conti correnti sopra pegno di titoli;
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

IL PRESIDENTE: Avvocato **CERUTTI TANCREDI.** 1205

Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Capo della Ragioneria:* ONORATO JANNON.

COMUNE DI **CRISSOLO (Valle Po)**

Altezza m. 1328 dal livello del mare. **Stazione climatica.**

Il giorno 2 marzo 1905, alle ore 14, avrà luogo nella Segreteria comunale l'appalto, a mezzo candela vergine ed in base al prezzo di L. 20,000, per la vendita di grandioso fabbricato del Comune posto presso il Santuario di S. Chiaffredo.
I fatali scadranno il 17 marzo 1905, alle ore 14.
Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto. 1150
Il Segretario comunale E. Araldo.